

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

282° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	10
2 ^a - Giustizia	»	16
3 ^a - Affari esteri	»	20
4 ^a - Difesa	»	25
5 ^a - Bilancio	»	29
6 ^a - Finanze e tesoro	»	36
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	41
9 ^a - Agricoltura	»	44
10 ^a - Industria	»	47
11 ^a - Lavoro	»	50

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	<i>Pag.</i>	4
7 ^a (Istruzione) e 12 ^a (Igiene e sanità)	»	7

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	53
Riforme istituzionali	»	57

Sottocommissioni permanenti

12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	<i>Pag.</i>	60
--	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	61
-------------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 1985

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,20.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 24-bis*, autorizzazione all'emissione di ordine di cattura contro il senatore Murmura per i reati di cui all'articolo 23 della legge 18 aprile 1975, n. 110, e agli articoli 699, 700, 575, 576, nn. 1 e 3, 577, n. 4, 624, 625, n. 2, 416, 110, 112, 81 e 61, nn. 6 e 10, del codice penale.

Il Presidente riassume i termini della questione e comunica che sono pervenute ritualmente alla Giunta le conclusioni del pubblico ministero di non doversi procedere nei confronti del senatore Murmura « per non aver commesso il fatto ».

Intervengono i senatori Russo, Sega, Parrino, Rastrelli, Gallo, Lapenta, Covi, Ruffino, Carollo, Di Lembo ed il Presidente.

La Giunta delibera all'unanimità il diniego dell'autorizzazione alla cattura ed incarica il senatore Russo di redigere la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV, n. 47*, contro il senatore Petrilli, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 646, 61, nn. 7, 9 e 11, e 112, n. 1, del codice penale (appropriazione indebita, aggravata), nonchè per il reato di cui agli articoli 40, secondo comma, 81, capoverso, e 110 del codice penale, all'articolo 2621 del codice civile (false comunicazioni e illegale ripartizione di utili) e all'articolo 61, nn. 2 e 7, del codice penale.

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Petrilli, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Parrino, Ruffino, Ferrara, Mascagni, Flaminio, Carollo, Rastrelli, Scardaccione.

Per contemporanei impegni parlamentari dei commissari, la Giunta all'unanimità rinvia la discussione;

3) *Doc. IV, n. 48*, contro il senatore Fontanari per il reato di cui agli articoli 5 e 15 della legge 5 novembre 1971, n. 1086 (inottemperanza alle norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale, precompresso ed a struttura metallica).

Dopo un intervento del Presidente, la Giunta unanime rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 18,10.

COMMISSIONI 1ª e 2ª RIUNITE

(1ª - Affari costituzionali)
(2ª - Giustizia)

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 1985

8ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« Abolizione del segreto di Stato per delitti di strage e terrorismo » (873), d'iniziativa popolare (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 17 ottobre 1984.

Dopo una breve introduzione del presidente Vassalli, si apre la discussione generale.

Il senatore Gozzini esprime appoggio senza riserve al disegno di legge in titolo: si tratta infatti di rispondere a una domanda di giustizia che proviene anche dalle quindici famiglie colpite dall'ultimo attentato al rapido Napoli-Milano. Laddove siano state individuate nell'azione dei servizi segreti precise deviazioni, egli prosegue, esse vanno colpite senza esitazioni. Richiama infine il Presidente del Consiglio a un esercizio delle proprie competenze in materia, più vigile e responsabile di quanto non sia avvenuto in precedenza.

Prende quindi la parola il senatore Jannelli il quale ripercorre le vicende che nel 1968 portarono alla individuazione di necessarie riforme, sia nell'ambito della configurazione giuridica del segreto di Stato che in

ordine alla organizzazione dei servizi segreti.

Sottolinea poi i positivi risultati conseguiti negli ultimi anni e soprattutto la necessità che permanga un filtro politico anche nel caso delle fattispecie cui intende fornire una nuova disciplina il disegno di legge in esame. In tal caso, infatti, si rischierebbe di far venir meno la segretezza dei servizi preposti alla sicurezza dello Stato democratico, arrecando un grave danno al Paese. Auspica pertanto una maggiore riflessione sulla normativa che si intende adottare apparendo essa, allo stato, alquanto semplicistica.

Interviene quindi il senatore Pasquino il quale sottolinea come il disegno di legge d'iniziativa popolare trovi la sua origine nella serie di stragi rimaste impunte: i ritardi, le carenze, le inadempienze dei servizi di sicurezza statali, inoltre, hanno lasciato spazio a servizi stranieri, anche grazie all'apposizione del segreto di Stato in casi di terrorismo. Questo, peraltro, essendo stato in qualche misura alimentato dalla oggettiva copertura di cui hanno beneficiato taluni settori dell'eversione di destra, ha impedito una lotta più efficace anche al terrorismo di sinistra. È pertanto opportuno che il segreto di Stato venga abolito perchè esso non ha tutelato nè la sicurezza dei cittadini nè la sovranità nazionale.

Se il Parlamento non fornirà una risposta sicura ed efficace a tale problema, avverte il senatore Pasquino concludendo il suo dire, si rischia di favorire ulteriormente le organizzazioni eversive interne ed estere: per tali ragioni il Gruppo della Sinistra indipendente è favorevole a una rapida approvazione del disegno di legge in esame.

Dopo che il presidente Vassalli ha ricordato l'impegno delle Commissioni riunite di varare tempestivamente il provvedimento, il senatore Gualtieri, circa i termini dell'urgenza invocata dal senatore Pasquino, precisa che essa attiene non già alla appo-

sizione del segreto di Stato a recenti fatti di terrorismo ma alla meditata revisione globale della legge n. 801 del 1977. Infatti non risulta che negli ultimi anni sia stato in alcun caso fatto ricorso alla norma che si intende modificare.

Ricordati poi i termini precisi della vigente normativa, esprime preoccupazione per i diversi livelli ai quali operano i servizi segreti e gli operatori di polizia giudiziaria: dubita peraltro che sia più efficace un rapporto diretto tra servizi segreti e magistratura, fa presente i problemi che restano sospesi anche dall'adozione delle nuove norme e invita a non agire sotto l'impulso prevalente della emozione suscitata dai recenti, tragici eventi, dichiarando di consentire con il sostanziale rafforzamento dell'ultimo comma dell'articolo 12 della legge n. 801.

Il senatore Ricci, a sua volta, espresso il pieno appoggio del Gruppo comunista al disegno di legge in esame, sottolinea la mancata risposta ai legittimi interrogativi suscitati dai più gravi delitti compiuti nel corso della storia nazionale. I servizi segreti, in tale contesto, sembrano aver assunto un ruolo che ha ostacolato la chiarezza da molte parti richiesta: infatti l'insediamento alla loro direzione di funzionari rivelatisi non solo poco adatti alle mansioni, ma serventi finalità diverse da quelle previste dalla legge n. 801, appare di per sé un fatto sconvolgente.

La previsione dell'ultimo comma dell'articolo 12, dunque, va necessariamente e logicamente integrata con l'articolo unico proposto con il disegno di legge d'iniziativa popolare, in quanto le difficoltà incontrate dalla magistratura nelle indagini sulle stragi, compiute in Italia dal 1969 in poi, vanno rimosse con decisione e consapevolezza.

Sotto il profilo tecnico e processuale, quindi, avverte che l'articolo aggiuntivo di cui al disegno di legge in esame vada più opportunamente inserito non già come articolo 15-bis della legge n. 801 ma come articolo 352-bis, ovvero come ultimo comma dell'articolo 352, del codice di procedura penale. In conclusione afferma la necessità di una attenta meditazione sulla efficacia della legge n. 801, di un rafforzamento della previ-

sione inserita nell'ultimo comma dell'articolo 12 e di una esplicita indicazione per la quale la competente autorità giudiziaria costituisca il necessario referente delle notizie acquisite dai servizi di sicurezza in materia di terrorismo e, comunque, in fatti eversivi dell'ordine democratico.

Il senatore Lipari, quindi, giudicata positivamente l'ansia di giustizia emergente dal Paese, ritiene necessario precisare ulteriormente la *ratio* del provvedimento affinché esso venga adottato in una linea di sostanziale continuità con le previsioni della legge n. 801. Ricorda poi le modalità che nel recente passato hanno presieduto alla apposizione del segreto di Stato, auspicando per il futuro interventi più efficaci in materia.

Segue un intervento del senatore Bonifacio a giudizio del quale l'articolo unico in esame non è solo rivolto ad ampliare ad altri fatti quanto stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 12: esso infatti vieta in assoluto la opponibilità del segreto di Stato nei procedimenti penali relativi alle fattispecie previste dagli articoli 285 e 422 del codice penale o commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico. Si estende pertanto anche a fatti di per sé non rientranti nelle categorie previste dalla vigente normativa (la cui definizione, peraltro, sia ritenuta indispensabile dal giudice per i necessari accertamenti prioritari) costituendo in tal modo una notevole innovazione.

Ha la parola il senatore Garibaldi il quale, attesa la struttura interna dei servizi segreti (tendenti all'autoconservazione, in ogni Paese e sotto ogni latitudine), sostiene che il Gruppo socialista è favorevole al provvedimento in esame soprattutto perchè le stragi contro la democrazia, rimaste più volte impuniti, richiedono una risposta non soltanto emotiva ma efficace e all'altezza delle urgenze da tutti riconosciute.

Interviene quindi il senatore De Cinque. Egli avverte la opportunità di una più meditata riflessione su una materia tanto delicata e complessa e ritiene utile che il Governo faccia conoscere i casi in cui sia stato effettivamente apposto il segreto di Stato, con effetti paralizzanti sul corso della giustizia penale, al fine di evitare che venga in

qualche modo avallata l'equazione tra opposizione del segreto di Stato e fatto contrario all'accertamento di reati processualmente rilevanti.

Su tale richiesta si apre un dibattito: dopo interventi dei senatori Gualtieri, Gozzini, Pasquino, De Cinque, del relatore Pinto Michele e del presidente Vassalli, il senatore Gallo, nel concordare con le osservazioni precedentemente espresse dal senatore Bonifacio, richiama la necessità di valutare con maggiore consapevolezza il rapporto intercorrente tra la vigente normativa e quella proposta dall'iniziativa popolare. Ricordati quindi gli obblighi cui sono tenuti gli ufficiali in servizio permanente effettivo operanti nei servizi segreti e gli organi proce-

denti, ritiene utile l'attenta rivisitazione dei compiti demandati all'autorità giudiziaria attraverso un meditato coordinamento tra la legge n. 801 e il disegno di legge in esame che ha il convinto appoggio del Gruppo della Democrazia cristiana.

Il senatore Rastrelli, infine, attese le implicazioni di carattere internazionale connesse al provvedimento, chiede che venga acquisita una documentazione di diritto comparato in materia e la valutazione dei responsabili della politica estera nazionale.

Il presidente Vassalli fornisce chiarimenti e assicurazioni al riguardo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

COMMISSIONI 7ª e 12ª RIUNITE

**(7ª - Istruzione)
(12ª - Igiene e sanità)**

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 1985

1ª Seduta

Presidenza del Presidente della 7ª Comm.ne
VALITUTTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità De Lorenzo e per la pubblica istruzione Maravalle.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE**« Formazione dei medici specialistici » (847)**

« Adozione del numero programmato per l'accesso degli studenti al corso di laurea in medicina e chirurgia » (1039), d'iniziativa dei senatori Campus ed altri
(Esame e rinvio)

Dopo che il presidente Valitutti ha dato conto del parere della Commissione affari costituzionali sul disegno di legge n. 847, il senatore Imbriaco fa presente che, in via preliminare, occorre portare l'attenzione sul metodo di organizzazione dei lavori, rilevando la stretta connessione tra la materia trattata e quella relativa alla riforma degli studi medici, per la quale si potrebbe chiedere di rivedere i criteri di assegnazione, essendo stata assegnata all'esame in sede primaria della sola Commissione istruzione.

Il presidente Valitutti fa notare che, stante le attuali assegnazioni, ogni ulteriore seguito procedurale nel senso indicato dal senatore Imbriaco è di competenza della Commissione sanità, nel caso che essa ritenga di dover rivendicare una competenza in sede primaria insieme alla Commissione istruzione.

Il senatore Campus riferisce quindi congiuntamente sui due disegni di legge in titolo rilevando in primo luogo lo stretto collegamento tra i due provvedimenti, individuabile nella introduzione del numero programmato per l'accesso alla facoltà di medicina. Passando all'illustrazione del testo governativo e rifacendosi all'esposizione della materia già effettuata in precedenza presso la Commissione istruzione, quando questa era stata chiamata a rendere un parere alla Commissione sanità (prima della nuova assegnazione del provvedimento), si sofferma sui criteri principali contenuti nella direttiva CEE cui si dà applicazione e cioè sulla formazione dei medici specialisti, che deve essere di regola a tempo pieno, e sulla remunerazione che deve essere attribuita ai frequentatori dei corsi.

Fa quindi presente l'opportunità di meglio precisare la disciplina delle eventuali interruzioni nei corsi, ad esempio per motivi di salute, e manifesta profonde perplessità sul meccanismo per l'attribuzione delle borse di studio stabilito all'articolo 4. Per un verso, infatti, si stabilisce il diritto alla borsa di studio e per l'altro si dispone che il numero delle borse corrisponderà ai posti che si renderanno liberi all'interno delle strutture formative. Dalla intima contraddittorietà di queste due disposizioni ne deriva o la frustrazione del primo principio o la riduzione drastica, a suo dire inammissibile, del numero degli specializzandi che potranno essere ammessi ai corsi. La disposizione è quindi da riformulare, o prevedendo la borsa di studio a tutti gli specializzandi oppure l'attribuzione, nei limiti delle disponibilità, ai primi classificati nei concorsi per l'accesso alla specializzazione. Per quanto riguarda la programmazione degli accessi ritiene che sarebbe meglio fissare in modo stabile il numero degli specializzandi, salve le modifiche da apportare di volta in volta; inoltre, il meccanismo previsto dal Governo per l'accesso alla specializzazione non sembra facilmente

applicabile, come invece si propone, all'accesso alla facoltà di medicina, a causa della complessità della situazione, che va approfondita.

Il relatore Campus si sofferma quindi con particolare ampiezza sul punto dell'introduzione di un numero programmato per l'accesso agli studi medici: se pure la questione si collega alla riforma dell'Università di medicina è però urgente porvi subito rimedio perchè la situazione è già esplosa in tutta la sua gravità, dimostrata anche dal fatto che non si riesce a procedere ad una adeguata formazione degli studenti. Non è vergognoso affermare questo dato di fatto ma sarebbe vergognoso nascondere e non provvedere ad una regolamentazione dell'accesso che già esiste in tutti i paesi del mondo, sia dell'Est che dell'Ovest.

Dopo aver dato conto del superamento dei rapporti ottimali tra medici ed abitanti che si registra in Italia, ove addirittura la proporzione è di un medico per ogni 238 abitanti mentre ne sarebbe sufficiente uno ogni 600 abitanti, il relatore passa ad illustrare il tenore della proposta sull'accesso all'Università prevista nel disegno di legge n. 1039. Si tratta di una programmazione triennale degli accessi, con una procedura di ammissione che prevede un pubblico concorso da effettuarsi in modo decentrato presso le singole sedi universitarie con l'attribuzione di un numero di posti già determinato. La procedura sarebbe quella di *quiz* già predisposti sul scala nazionale, che garantiscono una obiettività ed una omogeneità di giudizi tra i vari candidati.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Campus sottolinea l'urgenza di provvedere derivante dall'elevato livello di disoccupazione dei giovani medici e dalla necessità di consentire un accesso soltanto a coloro che le strutture possono adeguatamente preparare.

Dopo che il presidente Valitutti ha ringraziato il relatore per l'ampia illustrazione dei provvedimenti, il sottosegretario Maravalle chiede a quest'ultimo se non sia più opportuno prevedere nel disegno di legge n. 1039 una scansione quadriennale anziché triennale, e ciò in correlazione con la qua-

driennalità dei piani universitari; la senatrice Rossanda chiede che vengano messi a disposizione della Commissione i dati aggiornati sulla materia, sempre in evoluzione. Replica alla senatrice il senatore Bompiani, facendo presente che sono stati distribuiti ai commissari tre fascicoli di documentazione, relativi il primo alle precedenti discussioni parlamentari, il secondo alla normativa in vigore, il terzo all'evoluzione del tema registrata sulla stampa.

Il senatore Valenza pone a questo punto una questione di carattere pregiudiziale in quanto, a suo dire, mentre la soluzione dell'accesso in maniera programmata alle scuole di specializzazione viene posta in maniera organica e motivata, non altrettanto si fa per l'introduzione del numero programmato negli studi di medicina, che dovrebbe essere affrontata in maniera organica, in altra sede ed in altro contesto, e cioè all'interno della riforma degli studi di medicina.

Il senatore Spitella, dopo avere sottolineato l'urgenza di pervenire ad una determinazione sugli scottanti temi in esame, fa presente che idealmente si dovrebbe giungere ad una serie di decisioni fra loro coerenti, in relazione alla nuova disciplina degli accessi universitari, alla congruità degli studi universitari con gli studi secondari, alla riforma della stessa università di medicina, alla riforma degli ordinamenti didattici universitari. A suo dire si potrebbe procedere in parallelo sulle predette questioni, anche in relazione al fatto che il Governo sta per presentare un disegno di legge concernente i nuovi esami di maturità, per addivenire a qualche anticipazione atta a fronteggiare l'urgenza che si prospetta.

Il senatore Ulianich, dopo avere premesso che problemi di disoccupazione e di inadeguata formazione non si presentano unicamente per i laureati in medicina, fa presente che la materia del riordinamento degli accessi all'Università e quella dei nuovi ordinamenti didattici universitari è di competenza della Commissione istruzione, cui dovrebbe essere chiesta la assegnazione nella sede primaria anche del disegno di legge n. 1039 (sul numero programmato per gli studi di medicina) che invece è stato asse-

gnato alle Commissioni 7^a e 12^a congiunte. Inoltre, si dovrebbe procedere allo stralcio dal disegno di legge governativo della disposizione relativa all'introduzione del numero chiuso per la facoltà di medicina.

Il senatore Bompiani, dopo aver ribadito la estrema urgenza con cui il tema va affrontato e risolto, sottolinea la necessità di approfondire la materia all'esame ritenendo preferibile proseguire con una discussione generale congiunta dei provvedimenti, rispetto alla alternativa di prefigurare un abbinamento con la riforma degli studi di medicina o di decidere fin d'ora sullo stralcio della materia relativa all'introduzione del numero programmato dell'università di medicina. Vi sono diversi livelli di esame delle questioni, ma è estremamente urgente risolvere le questioni prospettate nel disegno di legge n. 847.

Dopo che il sottosegretario De Lorenzo ha fatto presente che la proposta del Governo circa il numero programmato per l'accesso alla facoltà di medicina lascia al Parlamento ampia facoltà di decidere circa il principio che viene introdotto, il presidente Valitutti propone di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta, visti gli altri impegni delle Commissioni sanità ed istruzione, di fissare a breve scadenza una nuova seduta per l'inizio della discussione generale e di decidere solo nel corso della discussione sull'abbinamento dei due provvedimenti e sull'opportunità dello stralcio della disposizione relativa all'introduzione del numero programmato nell'uni-

versità di medicina. Propone, infine, che al termine della discussione generale si nominino un comitato ristretto.

Ha quindi la parola il senatore Ulianich il quale fa presente che sarebbe preferibile nella discussione decidere prioritariamente sulle questioni su cui da ultimo si è soffermato il presidente Valitutti, ponendo nuovamente la questione di competenza per il disegno di legge n. 1039. Da ultimo, ritiene che solo al termine della discussione generale si possa decidere sulla costituzione o meno di un comitato ristretto.

Dopo che il senatore Imbriaco ha sottolineato l'esigenza di esaurire celermente la questione relativa alle scuole di specializzazione, trattando a parte la questione generale dell'accesso alle scuole di medicina, la senatrice Rossanda chiede che si deliberi sulla proposta di non procedere congiuntamente nell'esame dei due disegni di legge, questione su cui il senatore Ulianich dice di ritenere opportuna una decisione formale.

Dopo nuovi interventi del presidente Valitutti, del senatore Bompiani, del relatore Campus e del sottosegretario Maravalle, volti a mettere in luce l'opportunità di addivenire ad una tale decisione solo dopo la discussione generale, il presidente Valitutti mette ai voti la proposta di non proseguire l'esame dei provvedimenti congiuntamente, che viene quindi accolta.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 16 GENNAIO 1985

126^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Corder e per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 11,25.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, recante norme per il trattamento o il richiamo in servizio di alcune categorie di personale della polizia di Stato » (1086) (Esame)

In apertura di seduta, si svolge un dibattito preliminare sulle modalità di trattazione del disegno di legge in titolo, in relazione all'iter del disegno di legge n. 56 che, anch'esso all'ordine del giorno della Commissione, concerne modifiche ed integrazioni della legge n. 121 del 1981: ad esso prendono parte il relatore Pavan, i senatori Flamigni e Garibaldi e il sottosegretario Corder. Conclusivamente, il presidente Bonifacio sottolinea l'urgenza di riprendere in tempi brevi l'esame del disegno di legge n. 56 ed invita il Governo ad approfondire congruamente i problemi sottesi alla copertura finanziaria di detto progetto al fine di acquisire un nuovo parere della Commissione bilancio (che si è espressa, in precedenza, negativamente sul nuovo testo del disegno di legge n. 56, elaborato in sede ristretta).

Riferisce quindi favorevolmente sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 858 il senatore Pavan, il quale dà conto, fra l'altro, del parere espresso dalla

Commissione bilancio sul disegno di legge in titolo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Garibaldi chiede chiarimenti sull'articolo 3 del decreto-legge ed illustra, in prosieguito, il contenuto di un emendamento, da lui presentato assieme ai senatori Flamigni e Pasquino, volto ad inserire un'articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4 del decreto-legge: secondo detta proposta, in deroga a quanto previsto dall'articolo 59 della legge n. 121 del 1981, e per la durata di un quinquennio, per la copertura dei posti nelle qualifiche iniziali dei ruoli degli agenti ed assistenti, degli ispettori, nonché nelle qualifiche iniziali dei corrispondenti ruoli del personale che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica, il Ministro dell'interno è autorizzato a bandire pubblici concorsi per una o più regioni o province ed a costituire una commissione esaminatrice per ogni singolo concorso, stabilendo, altresì, le prove d'esame e le modalità ad esse relative anche in deroga alle vigenti disposizioni.

I vincitori del concorso verranno assegnati ad uffici aventi sede nella regione o nella provincia per la quale sono stati messi a concorso i posti e non potranno essere trasferiti prima di quattro anni di effettivo servizio.

Su detto emendamento, preannunzia il proprio assenso il sottosegretario Corder.

Seguono puntualizzazioni del relatore Pavan sull'articolo 3; dopo di che ha la parola il senatore Flamigni, il quale analizza criticamente le disposizioni introdotte dall'articolo 2 del decreto-legge (concernente il richiamo in servizio di agenti, assistenti e sovrintendenti) che, a suo avviso, non trovano reale giustificazione. A tal riguardo, egli richiama alcuni dati relativi al processo di attuazione della legge n. 121 del 1981, osservando che l'istituto del richiamo, come configurato da detto articolo 2,

bloccherebbe l'immissione di forze nuove in seno alla Polizia di Stato.

L'oratore affronta poi la tematica relativa allo svolgimento delle procedure concorsuali e lamenta che si sia ridotto nel corso del tempo il numero degli allievi delle scuole di Polizia; osserva, infine, che è mancata, da parte del Governo, una adeguata politica del personale.

Il senatore Saporito si pronunzia favorevolmente sul provvedimento in titolo, rilevando peraltro che alcune norme — contenute nel disegno di legge n. 56 — richiedono una tempestiva definizione al pari di quelle in esame; su tale questione, egli auspica un approfondimento da parte del Governo.

Si sofferma poi sull'istituto del richiamo, di cui all'articolo 2, e sollecita chiarimenti sull'incidenza delle disposizioni così introdotte sullo svolgimento dei concorsi.

Seguono precisazioni sul punto del sottosegretario Corder, il quale risponde altresì a quesiti posti dai senatori Taramelli e Flamigni sull'ambito di applicazione dell'articolo 2.

Il senatore Saporito, riprendendo il suo dire, solleva ulteriori questioni sul terzo comma dell'articolo 2, sottolineando che sono necessarie adeguate puntualizzazioni da parte del Governo su dette disposizioni.

Sollecita infine la ripresa della discussione del disegno di legge n. 878, concernente disposizioni integrative del decreto-legge n. 629 del 1972, convertito nella legge n. 726 del medesimo anno (istitutivo dell'Alto Commissario per la lotta contro la mafia) sospesa nella seduta del 26 settembre 1984.

Replica quindi agli oratori intervenuti il relatore Pavan, il quale si sofferma, in particolare, sull'istituto del richiamo come delineato dall'articolo 2 del decreto-legge.

Egli illustra altresì un emendamento, volto ad inserire, dopo l'articolo 4 del decreto-legge, un articolo aggiuntivo secondo cui i posti disponibili dopo l'inquadramento del personale in servizio, da effettuarsi nelle qualifiche della tabella II annessa al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340, in attuazione dell'articolo 30 dello stesso decreto, potranno essere coperti, anche in deroga alle vigenti

disposizioni, mediante pubblici concorsi a carattere nazionale o regionale, stabilendo, per ciascuno di essi, i posti da conferire.

L'emendamento prevede poi che ciascun concorso consista in un esame-colloquio ovvero, tenuto conto dei compiti connessi alla qualifica da conferire, in una prova pratica professionale vertente sulle materie previste, rispettivamente per ciascuna qualifica, nel regolamento di cui al comma precedente.

Si passa alla fase della votazione degli emendamenti.

La Commissione accoglie un emendamento, presentato dal sottosegretario Corder, volto a puntualizzare la formulazione dell'articolo 1 del decreto-legge.

È altresì accolto un emendamento, presentato dal relatore Pavan, che integra il disposto dell'articolo 2, primo comma, del decreto-legge, prevedendo che anche gli ispettori possano essere richiamati in servizio.

Il sottosegretario Corder illustra, in prosieguo, tre emendamenti concernenti l'articolo 2: il primo, di ordine formale, è teso a specificare che le disposizioni così introdotte sostituiscono l'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982; il secondo è volto ad inserire, dopo il sesto comma, un comma aggiuntivo, in base al quale il personale del ruolo dei sovrintendenti cui spetta la promozione alla qualifica di vice ispettore o di ispettore può essere dichiarato in servizio rispettivamente con la qualifica di sovrintendente principale o di sovrintendente capo; secondo la terza proposta emendativa, il settimo comma dell'articolo 2 è soppresso per dar vita ad un articolo autonomo, avente il medesimo contenuto, da inserire in seno al decreto-legge dopo l'articolo 2.

I tre emendamenti, posti separatamente in votazione, sono accolti dalla Commissione.

Il relatore Pavan illustra poi un emendamento volto a sostituire l'ultimo capoverso dell'articolo 3 del decreto: in base a detta proposta, l'articolo 44, quinto comma del decreto delegato n. 336 del 1982 è modificato, prevenendosi che la poroga del prov-

vedimento di collocamento in ruolo, ivi contemplato, possa essere prorogato, anziché per due anni, non oltre il compimento del 65° anno di età.

Detto emendamento, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

Il sottosegretario Corder illustra quindi un emendamento all'articolo 4 del decreto volto a specificare che le organizzazioni sindacali ivi menzionate sono quelle del personale della Polizia di Stato.

Detto emendamento, posto ai voti, è anch'esso accolto.

Vengono poi accolti, senza discussione, i due emendamenti, presentati rispettivamente dai senatori Flamigni, Garibaldi e Pasquino e dal relatore Pavan e dianzi illustrati, volti ad inserire altrettanti articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4.

La Commissione accoglie altresì un emendamento del relatore, volto ad introdurre un ulteriore articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4, al fine di assicurare la copertura finanziaria del provvedimento, secondo le indicazioni contenute nel parere della commissione Bilancio.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento del Governo tendente ad inserire, dopo l'articolo unico del disegno di legge di conversione, un articolo aggiuntivo sull'entrata in vigore della legge di conversione (il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*).

Conclusivamente, la Commissione dà mandato al senatore Pavan di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge di conversione, nonchè sugli emendamenti accolti.

« **Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 864, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi** » (1104)

(Esame, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Murmura, il quale propone che la Commissione riconosca la sussistenza dei presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Senza dibattito, la Commissione, preso atto del parere favorevole della 6ª Commissione permanente, riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali e dà mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,35.

127ª Seduta (Pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Amato.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma** » (53), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Scioglimento dell'ente autonomo Esposizione universale di Roma (EUR)** » (1015), d'iniziativa dei senatori Maffioletti ed altri.

(Esame e rinvio).

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 53, sospeso nella seduta dell'8 novembre scorso, cui viene abbinata la trattazione del disegno di legge n. 1015.

Il relatore Pavan dà illustrazione del contenuto di detto disegno di legge, recante lo scioglimento dell'Ente autonomo EUR, presentato dai senatori del Gruppo comunista.

Riepiloga quindi il contenuto del dibattito finora svoltosi e nel corso del quale la Commissione era pervenuta all'accoglimento dell'articolo 7 del disegno di legge n. 53.

Il senatore Maffioletti chiede che, prima di passare all'esame della restante parte degli articoli di tale disegno di legge, venga approfondito l'aspetto finanziario dell'Ente EUR, atteso che le risorse di cui esso dispone non sono adeguate rispetto agli adempimenti cui l'Ente stesso deve provvedere. Occorre pertanto, sulla scorta di una docu-

mentazione attendibile, accertare l'effettivo stato delle finanze dell'Ente attraverso l'audizione del nuovo commissario nonché del consigliere della Corte dei conti preposto alla sezione enti locali. Tutto ciò anche alla luce di procedimenti giudiziari in corso afferenti appunto alla gestione dell'Ente EUR e sulla scorta dei quali emerge quanto sia rilevante svolgere un esame accurato della materia che non può dunque essere definita con un frettoloso esame.

Puntualizza il sottosegretario Amato che dal momento in cui il Parlamento ha convertito in legge il decreto adottato dal Governo in ordine al finanziamento dell'Ente EUR, i rilievi del senatore Maffioletti appaiono superati.

Il senatore Maffioletti insiste sul fatto che l'esistenza di procedimenti giudiziari pendenti impone un particolare approfondimento degli aspetti finanziari della gestione dell'Ente EUR che peraltro, privo di risorse proprie, dovrebbe essere soppresso.

Interviene brevemente il presidente Bonifacio per osservare che sussistono appositi canali procedurali allo scopo di acquisire gli elementi informativi richiesti dal senatore Maffioletti.

Il senatore Maffioletti invita la Commissione a tener conto delle novità sopraggiunte rispetto all'ultimo dibattito svoltosi in materia e cioè la nomina del nuovo commissario, un apposito procedimento pendente presso la Corte dei conti, il decreto-legge cui ha fatto riferimento il sottosegretario Amato ma in base al quale i conti dell'Ente EUR certamente non potranno quadrare. Ecco dunque gli elementi che impongono un differimento dell'esame dei restanti articoli, dovendosi preliminarmente far luce sugli aspetti cui egli ha fatto riferimento.

Il presidente Bonifacio osserva che le argomentazioni del senatore Maffioletti sono degne di attenzione, ma l'esame del provvedimento, essendo stato fissato alla unanimità dall'Ufficio di presidenza, non può essere differito.

Si passa dunque all'articolo 8 del disegno di legge n. 53, riguardante il collegio dei revisori dei conti.

Il senatore Saporito dà illustrazione di un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, da lui presentato insieme al senatore Garibaldi.

Manifestano avviso contrario il sottosegretario Amato ed il senatore Maffioletti, mentre si pronunciano a favore dell'emendamento i senatori Biglia e Jannelli.

Il senatore De Sabbata svolge un intervento critico sul complesso della normativa.

Il senatore Saporito ritira l'emendamento.

Posto in votazione, l'articolo 8 del disegno di legge n. 53 è accolto nel testo dei proponenti.

Si passa all'articolo 9.

Il senatore Maffioletti, che è contrario, pone in rilievo contraddizioni e disarmonie del suo contenuto.

Posto in votazione, l'articolo 9 viene accolto.

Si passa all'articolo 10.

Il senatore Maffioletti ritira, come del resto ha già preannunciato nella precedente seduta, l'emendamento presentato a tale norma poichè non intende che la sua parte politica sia esposta in materia ad alcun equivoco. Infatti, con tale emendamento e con quelli presentati ad altri articoli, il Gruppo comunista intendeva sottolineare la preminenza del ruolo del comune rispetto a quello dell'ente, ma sempre in relazione ad un contesto normativo su cui fosse possibile instaurare un confronto. Poichè la configurazione che l'articolato viene assumendo è quanto di peggio si possa immaginare, non è certo il caso che viò avvenga con il concorso della sua parte politica.

Posto in votazione, l'articolo 10 viene accolto dalla Commissione.

Si passa all'articolo 11, relativo all'attività di spesa dell'Ente EUR.

Il senatore Maffioletti giudica tale articolo una norma chiave e ritiene che, prima di procedere al suo esame, debba essere sentito il nuovo commissario dell'Ente EUR.

Il senatore De Sabbata rileva che con siffatto articolo l'Ente EUR viene collocato allo stesso livello ed anzi in concorrenza con gli altri enti locali. La censura della sua parte politica dunque sull'impostazione di tale norma non può che essere pesante.

Dopo un intervento del senatore Saporito, il relatore Pavan puntualizza che al comune di Roma non viene sottratto alcunchè in conseguenza degli interventi che verranno disposti a favore dell'Ente EUR. Inoltre si chiede perchè ogni considerazione riferita a tale ente debba presupporre che esso sia animato da antagonismo rispetto al comune e non debba essere invece riguardato come struttura strumentale rispetto agli obiettivi che il comune stesso persegue.

Il senatore Taramelli intende precisare che l'articolo 11 ripropone le richieste pregiudiziali avanzate dal senatore Maffioletti. Con tale norma infatti si consente all'Ente di attivare nuove opere che avranno indubbi riflessi sul bilancio ed è appunto sul quadro complessivo del bilancio dell'Ente EUR che occorre acquisire, attraverso l'audizione del nuovo commissario, adeguati elementi conoscitivi.

Il senatore Biglia non è contrario all'articolo anche perchè occorre tener conto che l'assetto che viene dato all'Ente EUR è di carattere temporaneo, in attesa della riforma dei poteri locali.

Il senatore Garibaldi ritiene che non vi siano impedimenti al prosieguo dell'esame dell'articolato: gli sembra però ragionevole assecondare la richiesta volta a sentire il nuovo commissario dell'Ente EUR.

Il senatore Murmura puntualizza che richieste relative ad elementi informativi vanno rivolte al Governo, presente con un suo rappresentante in Commissione e costituzionalmente competente a dare risposte in materia.

Tiene poi anch'egli a ricordare che la normativa all'esame avrà un'efficacia temporanea in quanto essa viene predisposta in attesa della riforma della disciplina degli enti locali.

Insiste nella richiesta di audizione del nuovo commissario all'Ente EUR il senatore Maffioletti.

Posta in votazione, tale proposta viene respinta.

Messo quindi in votazione, l'articolo 11 viene accolto.

Si passa all'esame dell'articolo 12, concernente l'inquadramento del personale di ruolo dell'Ente EUR.

Il senatore Maffioletti rileva che allorché viene disposto il passaggio di personale da un settore ad un altro, gli inquadramenti hanno luogo sempre sulla base di una tabella di equiparazione, di cui però in questa sede non vi è traccia. Ciò rappresenta un altro grosso neo del provvedimento all'esame.

Il senatore Jannelli non ritiene che le argomentazioni del senatore Maffioletti siano in realtà puntuali, dato che il criterio cui si attiene l'articolo 12 è quello che è stato seguito in numerose altre circostanze.

A questo punto il relatore Pavan ricorda che allorché venne accolto l'articolo 9, venne recepito anche un comma secondo il quale lo stato giuridico ed il trattamento economico di attività e di fine servizio del personale sono regolati dalla disciplina prevista per i dipendenti degli enti locali. Deve dunque intendersi che l'inquadramento in parola avverrà alla stregua delle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, riguardante appunto il personale degli enti locali, che è ampiamente corredato delle necessarie tabelle.

Conclude ribadendo che la norma all'esame appare dunque completa e congrua.

Secondo il senatore Biglia occorre sopprimere l'ultima parte dell'articolo, laddove si fa riferimento alle posizioni di lavoro del personale, giacchè siffatta disposizione toglie certezza alla prescrizione normativa precedente.

Posto ai voti, l'emendamento suggerito dal senatore Biglia viene accolto, come pure è accolto l'articolo 12 testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 13, concernente l'assunzione, a domanda, del personale utilizzato dalle aziende appaltatrici.

Il senatore Saporito ritira un emendamento aggiuntivo presentato al primo comma dell'articolo, dopo che il relatore Pavan ha espresso su di esso avviso contrario.

Successivamente il senatore Saporito dà illustrazione di due emendamenti al penultimo ed all'ultimo comma dell'articolo 13,

rispetto ai quali il relatore Pavan si dichiara favorevole.

Dopo un intervento del senatore Biglia, il senatore Maffioletti osserva che la norma all'esame si ispira ad una logica sana giacchè esclude che i servizi vengano svolti nel quadro del sistema degli appalti. Essa nasce però nell'ambito di una finanza dell'ente non sana ed imperniata prevalentemente su prestiti. Chiede dunque che, sempre in ordine alla gestione finanziaria dell'Ente EUR, venga udito il consigliere della Corte dei conti addetto alla sezione enti locali. Subordinatamente chiede che il Governo fornisca alla Commissione tutti gli elementi che la Corte stessa ha ad esso richiesto in ordine al noto procedimento in corso presso di essa.

Il senatore Saporito ritiene corretto che la Corte dei conti assolva in piena autonomia ai suoi compiti, come pure altrettanto deve fare il Parlamento senza interferenze.

Poste quindi separatamente in votazione, le richieste del senatore Maffioletti non sono accolte.

Il senatore De Sabbata osserva che risulterebbe necessario puntualizzare che l'assunzione deve riguardare il personale, certo provvito dei requisiti richiesti dall'articolo 12, ma in servizio.

Il relatore Pavan formalizza un emendamento in tal senso, che viene accolto, mentre viene respinto l'emendamento del senatore Biglia volto ad escludere la possibilità che si faccia eccezione alle norme sul pubblico impiego in materia di titoli di studio.

Posto quindi in votazione, viene accolto l'emendamento presentato dal senatore Saporito al penultimo comma dell'articolo.

Dopo interventi dei senatori Taramelli e Saporito, del relatore Pavan e del sottosegretario Amato, viene accolta la proposta del senatore De Cinque di allocare in un apposito articolo 13-bis il contenuto dell'ultimo comma dell'articolo 13, nella formulazione modificata dall'emendamento suggerito dal senatore Saporito, su cui la Commissione conviene.

Posti quindi in votazione, vengono accolti l'articolo 13, nel testo modificato, nonchè l'articolo 13-bis.

Il senatore Maffioletti, a questo punto, fa rilevare che, in relazione alla trattazione di importanti temi in Assemblea, non potrà presenziare ulteriormente ai lavori della Commissione. Non gli sembra d'altra parte rispondente a criteri di buon andamento dei lavori del Parlamento il contemporaneo svolgimento di sedute di Assemblea e di Commissione.

Il presidente Bonifacio avverte quindi che i lavori dovranno essere aggiornati, ed il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 17 gennaio, alle ore 9, per il seguito dell'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 53 e 1015, riguardanti l'Ente EUR.

La seduta termina alle ore 18,10.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 16 GENNAIO 1985

78ª Seduta

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario** » (23), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri

« **Modifiche all'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario** » (423), d'iniziativa dei senatori Marchio ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 14 novembre 1984.

Il presidente Vassalli, annunciata la presentazione di emendamenti da parte del Governo, di senatori del Gruppo comunista e dello stesso primo firmatario del disegno di legge n. 23 senatore Gozzini, informa la Commissione che il Ministro di grazia e giustizia gli ha fatto presente la richiesta dei giudici di sorveglianza, volta ad ottenere l'audizione di una loro delegazione da parte della Commissione giustizia in merito ai disegni di legge in esame.

Il sottosegretario Cioce, scusandosi per non poter illustrare gli emendamenti governativi nella seduta odierna, ribadisce a nome del Ministro la richiesta che i giudici di sorveglianza vengano ascoltati pri-

ma che si passi all'esame degli emendamenti.

Dopo che il presidente Vassalli, a richiesta del senatore Filetti, precisa che con gli emendamenti da ultimo distribuiti ai commissari il Governo ha inteso sostituire quelli precedentemente presentati, ha la parola il senatore Ricci.

Egli osserva che il disegno di legge in discussione è nato per risolvere i problemi relativi all'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario, mentre con gli emendamenti del Governo si allarga il tema ad una revisione più ampia di tutta la legge n. 354 del 1975. Poichè il Gruppo comunista si è limitato finora a presentare emendamenti concernenti l'articolo 90, se si insiste nell'allargare l'oggetto dell'esame, il suo Gruppo si riserva di presentare altri emendamenti. Ritiene tuttavia più opportuno un intervento legislativo in due tempi successivi, il primo dei quali si concentri esclusivamente sull'articolo 90.

Il presidente Vassalli esprime l'avviso che la Commissione debba esaminare il complesso di problemi attinenti alla riforma dell'ordinamento penitenziario, osservando che non vi sono preclusioni a che anche il Gruppo comunista presenti ulteriori emendamenti.

Il senatore Gozzini, dichiaratosi d'accordo con il Presidente in merito all'andamento della discussione, rileva che il disegno di legge di cui è primo proponente fin dall'origine prevedeva disposizioni che andavano al di là dell'articolo 90. Osserva altresì che i problemi del regime di massima sicurezza, inizialmente sottolineati nel dibattito della Commissione, hanno recentemente perso molta della loro importanza, come è stato sottolineato anche in un incontro da lui avuto con un gruppo di detenute del carcere di Sollicciano, incontro che

ha evidenziato come i problemi più sentiti siano ora quelli del regime penitenziario generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche al libro sesto del codice civile e norme di servizio ipotecario, in riferimento alla introduzione di un sistema di elaborazione automatica nelle conservatorie dei registri immobiliari » (975), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il presidente Vassalli, dopo aver annunciato il parere favorevole (senza osservazioni) espresso dalla 6^a Commissione (finanze e tesoro), informa che la 1^a Commissione (affari costituzionali), che aveva in precedenza chiesto una proroga del termine assegnatole per il parere, sta ancora elaborando quest'ultimo. Dà al tempo stesso notizia delle vibrante richieste di rapida approvazione del testo che stanno pervenendo dalle categorie interessate.

Dopo che il senatore Filetti ha espresso l'avviso che si esamini il disegno di legge solo dopo aver udito il parere della 1^a Commissione, al fine di procedere con cautela su un testo approvato troppo affrettatamente dalla Camera, e che sembra riflettere in maniera pedissequa richieste sindacali, conviene la Commissione di ascoltare la relazione del senatore Di Lembo limitatamente ai profili generali, rinviandone la parte relativa ai singoli articoli.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Di Lembo, il quale osserva che il problema, non nuovo in quanto avanzato sin dal Convegno di Saint Vincent del 1967, fu affrontato dai disegni di legge nn. 2046 e 2047 della scorsa legislatura, dopo che erano sorte difficoltà nei servizi ipotecari anche a causa del mutato stato giuridico dei conservatori dei registri immobiliari a seguito della soppressione dei cosiddetti emolumenti. Tali disegni di legge, approvati dalla Camera, non esaurirono il loro iter davanti al Senato a causa della fine anticipata della legislatura. Perciò il Gover-

no ha presentato il disegno di legge in discussione che ha l'identico fine di eliminare le ormai croniche disfunzioni delle conservatorie attraverso la meccanizzazione del servizio, che dovrà permettere una maggiore rapidità delle trascrizioni, nonché la possibilità di ispezionare le note sulla base dei dati non solo anagrafici ma anche catastali, giungendo così ad una maggiore certezza dei rapporti giuridici.

Le linee riformatrici del disegno di legge non sono dirette a stravolgere il sistema di pubblicità derivante dal modello francese, che ha come base il trasferimento dei diritti reali mediante il semplice consenso manifestato per iscritto, e che prevede la trascrizione al solo fine di stabilire quale tra più eventuali acquirenti di un medesimo diritto da uno stesso dante causa debba prevalere, derogando al principio logico *prior tempore potior iure*. Tale sistema è su base personale, e differisce quindi dal sistema germanico dell'intavolazione, presente anche in Italia nelle provincie già appartenute all'impero Austro-ungarico e annesse nel 1918, che è su base reale e prevede la pubblicità come momento costitutivo del trasferimento dei diritti reali: non sono mancate proposte di illustri studiosi rivolte all'adozione di quest'ultimo sistema, il che tuttavia non si è potuto realizzare a causa delle storiche carenze del catasto italiano, che quindi ha avuto ed ha tuttora solo finalità di carattere fiscale. Tutto ciò spiega perchè nel disegno di legge in discussione solo a titolo sperimentale sia prevista la possibilità di ricerca a partire dai dati catastali.

Circa la proposta avanzata dal Consiglio nazionale del notariato, secondo cui l'informatizzazione delle note di trascrizione dovrebbe lasciare a queste ultime un valore di pubblicità-notizia, rendendo quindi opponibile ai terzi solo i titoli, egli rileva che, anche senza entrare approfonditamente nella discussione dottrinale se oggetto della pubblicità sia il diritto o l'atto, è pacifico che il nostro sistema dia maggiore importanza alla trascrizione della nota che non all'atto, come è stato messo in luce anche

dalla giurisprudenza della Corte di cassazione, la quale ha stabilito che il terzo debba essere messo in grado di rendersi conto dei diritti reali che gravano sul bene dalla nota e non dal titolo.

Cita poi casi in cui il titolo contiene meno elementi della nota, come quelli della ipoteca giudiziale (fondata su una sentenza che non contiene la descrizione del bene), dell'ipoteca volontaria su più immobili (che potrebbe essere iscritta su uno solo tra quelli previsti dal titolo), della trascrizione di una accettazione tacita di eredità, il cui titolo può menzionare uno solo dei beni in essa contenuti. Inoltre nel titolo possono esservi parti meramente obbligatorie che non devono essere trascritte e comprese nella nota, e che non sono sempre facilmente discernibili dalle parti reali ad opera del terzo.

Conclude auspicando l'approvazione senza modifiche del testo approvato dalla Camera dei deputati, ma preannunciando ipotesi di emendamenti subordinatamente alla eventuale richiesta di modifiche che dovesse essere contenuta nel parere della 1^a Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« Determinazione dell'organico del personale di cancelleria ed ausiliario addetto al Consiglio superiore della magistratura » (661).

(Discussione e rinvio).

Il presidente Vassalli dà lettura del parere favorevole pervenuto dalla 1^a Commissione (Affari costituzionali) in cui viene sottolineata peraltro l'esigenza di approfondire, verificandone il fondamento, la parte concernente l'attribuzione all'ufficio di segreteria del Consiglio superiore della magistratura di 50 autisti.

Ha quindi la parola il relatore Di Lembo, il quale richiama le successive leggi n. 195 del 1958, n. 1198 del 1967 e n. 908 del 1977, che hanno disciplinato la materia degli organici del Consiglio superiore della magistratura, ponendo inizialmente una riserva di legge sulle dotazioni di tali

organici che poi sono stati ampliati con i successivi interventi legislativi. Ricorda infine il disegno di legge n. 2060 della passata legislatura, il quale fu approvato dal Senato nella seduta del 10 febbraio 1983, e non poté poi essere approvato dalla Camera dei deputati a causa dello scioglimento anticipato della legislatura, e che nel testo uscito dalla Commissione e poi approvato dall'Assemblea, sopprimeva, in base ad un suo emendamento, ogni previsione circa la quantificazione della dotazione organica dell'ufficio di segreteria del Consiglio superiore, la cui determinazione veniva rimessa alla competenza del Ministro di grazia e giustizia nei limiti delle dotazioni organiche generali.

Il disegno di legge in discussione invece, osserva il relatore, ripropone la previsione del numero di posti in organico che viene aumentato, rispetto a quanto previsto dalla vigente legge n. 908 del 1977, da 96 a 212 unità, e sopprime quindi ogni ipotesi di autonoma determinazione da parte del Ministro. Egli ritiene, al contrario, che la materia in esame non debba più essere oggetto di riserva di legge, in quanto il Parlamento non è in grado di valutare le necessità effettive di personale del Consiglio superiore della magistratura (così come non potrebbe farlo, ad esempio, per ogni singolo ufficio giudiziario), e che ciò debba ricadere invece nella responsabilità e nella competenza amministrativa del Governo. Preannuncia quindi la presentazione di un emendamento volto a ripristinare il testo approvato dal Senato del citato disegno di legge n. 2060 della 8^a legislatura. Naturalmente la competenza del Ministro in merito non sarà esercitata senza controlli, perchè, prevedendosi che la dotazione debba essere compresa nei limiti delle dotazioni organiche generali, si dovrà comunque togliere personale ad altri uffici del Ministero per attribuirlo al Consiglio superiore.

Esprime poi parere contrario ai due emendamenti presentati dal Governo, dei quali il primo prevede la qualifica di segretario generale per il magistrato che dirige la segreteria del CSM, e il secondo prevede che l'assegnazione di magistrati alla medesima

segreteria sia considerata trasferimento di ufficio, ciò che comporterebbe una ingiustificata attribuzione delle relative indennità a persone che, notoriamente, non vengono assegnate a tale organo se non col loro consenso, e creerebbe altresì una discriminazione a danno del personale non togato addetto allo stesso organo.

Il sottosegretario Cioce, espresso apprezzamento per la relazione, chiede di riceverne il testo per poter riferire in altra sede il punto di vista della Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 16 GENNAIO 1985

38^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Raffaelli.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Taviani, con riferimento all'indagine conoscitiva riguardante la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, fa presente che il programma delle audizioni verrà esaurito con le sedute previste per il 23 ed il 30 gennaio.

Rileva quindi che appare opportuno completare il programma dei sopralluoghi all'estero con un viaggio di una ristretta delegazione della Commissione in Perù ed Ecuador. Chiede perciò alla Commissione di deliberare l'effettuazione di tale sopralluogo, le cui modalità saranno poi determinate dall'Ufficio di presidenza, dopo aver ottenuto il prescritto assenso del Presidente del Senato.

Sulla proposta del Presidente conviene la Commissione.

Il Presidente comunica infine che mercoledì 23 gennaio, alle ore 11,30, avrà luogo, presso l'aula della Commissione Difesa, un incontro degli uffici di presidenza allargati delle Commissioni affari costituzionali ed esteri della Camera e del Senato, nonché della Giunta per gli affari europei del Senato con una rappresentanza della Commissione per gli affari istituzionali del Parlamento europeo al fine di discutere ed approfondire il tema del rilancio delle istituzioni europee, con specifico riguardo allo

schema di nuovo trattato istitutivo dell'Unione europea.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione dell'Atto di revisione della Convenzione internazionale del 2 dicembre 1961 per la protezione dei ritrovati vegetali, riveduta il 10 novembre 1972, firmato a Ginevra il 23 ottobre 1978, e modificazioni del decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1975, n. 974, concernente norme per la protezione delle nuove varietà vegetali** » (745)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Vella il quale illustra i contenuti dell'atto di revisione della Convenzione internazionale del 1961 riguardante la protezione dei ritrovati vegetali, soffermandosi in particolare sui generi e sulle specie botaniche da proteggere, sul requisito di novità della varietà vegetale e sulla sua denominazione nonché sulle modifiche alle disposizioni amministrative.

Il relatore illustra quindi gli articoli del disegno di legge che recano modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 974 del 1975, invitando infine la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla ratifica.

Senza discussione la Commissione dà mandato al senatore Vella di riferire in Assemblea in senso favorevole alla ratifica.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra Italia e Repubblica democratica tedesca, firmata a Berlino il 27 gennaio 1983, con scambio di lettere effettuato a Berlino in pari data** » (787)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Taviani, in sostituzione del relatore Della Briotta, facendo presente che il disegno di legge in esame intende ratificare e dare esecuzione alla Convenzione consolare con

la Repubblica democratica tedesca firmata a Berlino nel gennaio del 1983.

Dopo aver ricordato che la Convenzione si inserisce nel quadro del completamento della rete di accordi consolari con i diversi paesi dell'Est europeo, il presidente Taviani invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Non facendosi osservazioni, la Commissione dà mandato al senatore Della Briotta di proporre all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo italiano e il Governo della Gran Bretagna relative alla regolazione della controversia "Eredi professor Pestarini", firmate a Roma il 9 e il 24 marzo 1976 » (965)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Spittella il quale riassume anzitutto i termini della controversia riguardante gli eredi del professor Pestarini, controversia per la cui regolazione è intervenuto uno Scambio di Note tra il Governo italiano e quello britannico al quale si intende dare esecuzione con il disegno di legge in esame di cui il relatore raccomanda l'approvazione.

Senza discussione la Commissione dà mandato al senatore Spittella di proporre all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

« Ratifica ed esecuzione del Trattato di Budapest sul riconoscimento internazionale del deposito dei microrganismi ai fini della procedura in materia di brevetti, con Regolamento di esecuzione, firmato a Budapest il 28 aprile 1977, e delle modifiche al Regolamento adottate dall'Assemblea dell'Unione di Budapest il 20 gennaio 1981, nel corso della sua seconda sessione straordinaria » (983)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Taviani il quale, dopo aver lamentato il ritardo con il quale si giunge alla ratifica di questo trattato, firmato nel 1977, fa presente che, in armonia con la Convenzione di Parigi per la proprietà industriale, il Trattato disciplina il brevetto dei microrga-

nismi e delle loro applicazioni industriali nonché il deposito presso appositi istituti incaricati di ricevere, custodire e coltivare i microrganismi, rilasciando altresì le relative certificazioni.

Il Trattato prevede altresì che gli Stati contraenti si costituiscano in Unione per il riconoscimento internazionale del deposito dei microrganismi ai fini della procedura in materia di brevetti.

Non facendosi osservazioni la Commissione si esprime in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, conferendo al senatore Taviani il mandato a una conseguente relazione.

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni sulla protezione degli animali negli allevamenti e sulla protezione degli animali da macello, adottate a Strasburgo rispettivamente il 10 marzo 1976 e il 10 maggio 1979 » (994)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Taviani il quale fa presente che il disegno di legge prevede la ratifica e l'esecuzione delle Convenzioni adottate a Strasburgo sulla protezione degli animali negli allevamenti e sulla protezione degli animali da macello.

Il Presidente relatore sottolinea tra l'altro che il disegno di legge in esame intende fornire una normativa di principio la cui attuazione va assicurata attraverso l'attività legislativa delle regioni sulla base delle apposite norme di indirizzo e coordinamento emanate dal Governo.

Senza discussione la Commissione dà mandato al Presidente relatore di proporre all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica Italiana e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche sulla assistenza giudiziaria in materia civile, firmata a Roma il 25 gennaio 1979 » (1005)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Ferrara Salute il quale sottolinea l'importanza della Convenzione sull'assistenza giu-

diziaria in materia civile stipulata con l'Unione Sovietica nel 1979, lamentando il ritardo con il quale si perviene alla ratifica.

Il senatore Anderlini chiede le ragioni di tale ritardo.

Il presidente Taviani fa presente che, nel caso di specie, il ritardo è dovuto all'intenzione di ratificare contestualmente anche la Convenzione sull'assistenza giudiziaria in materia penale. Non essendo stata possibile questa contestualità, si è preferito limitarsi, con il disegno di legge in esame, alla ratifica della Convenzione relativa alla materia civile.

Negli altri casi — osserva quindi il presidente Taviani — rimane la lamentela per il ritardo con cui si giunge alla presentazione dei disegni di legge di ratifica.

Non facendosi osservazioni la Commissione dà mandato al senatore Ferrara Salute di proporre all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo all'Accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza sociale, firmato a Roma il 17 aprile 1984 » (1006)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Vella il quale illustra i contenuti dell'Accordo aggiuntivo che introduce miglioramenti all'Accordo già vigente con gli Stati Uniti in materia di sicurezza sociale, consentendo così una più efficace tutela dei nostri lavoratori.

Senza discussione la Commissione dà mandato al senatore Vella di proporre all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica Ellenica alla Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali del 19 giugno 1980, firmata a Lussemburgo il 10 aprile 1984 » (1007)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Vella il quale, dopo aver illustrato l'oggetto della Convenzione riguardante l'adesione della Grecia alla Convenzione del Lussemburgo sulla legge applicabile alle obbligazioni con-

trattuali, sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Senza discussione la Commissione dà incarico al senatore Vella di proporre all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 6 alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, adottato a Strasburgo il 28 aprile 1983 » (1012)

(Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice Martini la quale fa presente che il Protocollo di cui si chiede la ratifica costituisce un atto aggiuntivo alla Convenzione per la protezione dei diritti umani e sancisce in modo esplicito che la pena di morte è abolita e che essa può essere prevista soltanto per atti commessi in tempo di guerra.

Dopo aver sottolineato l'importanza di tale atto, pienamente coerente con quanto previsto dall'articolo 27 della Costituzione, che fa espresso divieto della pena di morte, fa presente che già tre Stati hanno ratificato il Protocollo la cui esecutività è subordinata alla ratifica da parte di cinque Stati membri del Consiglio d'Europa.

Non facendosi osservazioni la Commissione incarica quindi la senatrice Martini di proporre all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sui legni tropicali, adottato a Ginevra il 18 novembre 1983 » (1057)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Taviani il quale ricorda anzitutto che l'Accordo internazionale sui legni tropicali tende a migliorare la produzione ed il mercato internazionale del prodotto, facendo quindi presente che il nostro Paese ha un duplice interesse all'accordo sia per ragioni di coerenza con gli indirizzi politici in materia di cooperazione allo sviluppo sia per i riflessi su taluni comparti produttivi nazionali.

Senza discussione la Commissione incarica quindi il Presidente di proporre all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

IN SEDE DFLIBERANTE

« Riordinamento dell'Istituto italo-africano » (945),
d'iniziativa dei senatori Orlando ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 19 dicembre.

Il senatore Signorino prospetta l'esigenza di un rinvio inteso ad approfondire molteplici questioni attinenti alla gestione dell'Istituto italo-africano ed ai suoi rapporti con il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, dal momento che vari aspetti dell'attività dell'Istituto risultano poco chiari e non sufficientemente illustrati dalla stessa relazione ministeriale al disegno di legge.

Il senatore Signorino osserva quindi che, sulla base di quanto previsto dal provvedimento, l'Istituto italo-africano verrebbe a caratterizzarsi come una sede distaccata del Dipartimento per la cooperazione, senza peraltro avere neppure la struttura adeguata per l'attuazione di determinati programmi.

Ricorda poi che negli ultimi anni il bilancio dell'Istituto ha subito una consistente dilatazione a seguito dell'aumento del contributo statale e che è stato associato dal Dipartimento per la cooperazione a programmi non irrilevanti, come ad esempio il piano sanitario in una regione della Somalia nonchè al programma per il Sahel che costituisce, come è noto, una sorta di fiore all'occhiello del Dipartimento per la cooperazione. Si ha tuttavia l'impressione che l'Istituto faccia soltanto da tramite di queste iniziative e che venga così ad essere alimentato un deprecabile sistema di subappalti.

In merito poi agli emendamenti presentati, il senatore Signorino, dopo aver sollecitato su di essi l'acquisizione dei pareri della 1^a e della 5^a Commissione, critica l'emendamento del Governo riguardante il trattamento economico del direttore generale che appare, a suo giudizio, formulato in termini eccessivamente discrezionali, sottolineando inoltre come questa figura del direttore generale, che verrebbe a costituire un organo dell'Istituto, ha un carattere innovativo del quale sfugge l'opportunità.

A conclusione del suo intervento il senatore Signorino ribadisce l'esigenza che il seguito dell'*iter* del disegno di legge avvenga soltanto dopo un preliminare chiarimento circa le questioni da lui poste.

Il senatore Orlando, relatore alla Commissione, osserva che il titolo del disegno di legge fa impropriamente pensare ad un riordinamento organico dell'Istituto italo-africano mentre si tratta in realtà soltanto di una razionalizzazione della sua struttura, attraverso la nomina, in forme non politicizzate, del direttore generale, una revisione della struttura interna ed il trasferimento al Ministero dei beni culturali del Museo dell'Istituto.

Il relatore si dichiara quindi contrario alla richiesta di rinvio, come motivata dal senatore Signorino, nonchè alla richiesta da lui fatta di acquisire il parere della Commissione bilancio, che non è, a giudizio del relatore, necessario.

Il senatore Ferrara Salute, prescindendo dal merito del disegno di legge che non ha avuto la possibilità di valutare, prospetta l'opportunità di un rinvio per consentire un adeguato approfondimento del disegno di legge.

Il senatore Anderlini rileva che la richiesta di rinvio del senatore Signorino risponde ad una motivazione politica di carattere generale del partito radicale il quale intende cogliere ogni occasione per rimettere in discussione la filosofia della politica di cooperazione allo sviluppo, in quanto è portatore di una impostazione completamente diversa.

Rilevato quindi di non essere contrario ad approfondire i diversi aspetti della gestione del Dipartimento per la cooperazione, il senatore Anderlini osserva che si tratta però di questioni diverse rispetto alla limitata portata del disegno di legge in discussione, già opportunamente ricordata dal relatore con le considerazioni del quale egli concorda.

Il sottosegretario Raffaelli sottolinea a sua volta che il disegno di legge intende soltanto razionalizzare l'assetto dell'Istituto italo-africano e che le questioni poste dal

senatore Signorino riguardano più che altro i rapporti tra tale Istituto e il Dipartimento per la cooperazione; su tali questioni si dichiara disponibile a fornire gli opportuni chiarimenti.

Riassumendo i termini del dibattito, il presidente Taviani, con il quale concorda il

relatore, propone di rinviare il seguito della discussione in modo da corrispondere all'esigenza di un adeguato approfondimento posta dal senatore Ferrara Salute.

Conviene la Commissione ed il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 16 GENNAIO 1985

43ª Seduta

Presidenza del Presidente
PARRINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Signori.

La seduta inizia alle ore 11,05.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 857, concernente trattenimento in servizio dei colonnelli delle tre Forze armate e della Guardia di finanza richiamati o mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 186 » (1087)
(Esame)

Il senatore Cavaliere riferisce sul disegno di legge evidenziandone le finalità; ricorda in particolare che il Governo ha emanato il decreto-legge in esame ottemperando ad uno specifico invito rivoltagli dalle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento attraverso ordini del giorno sottoscritti da tutti i Gruppi parlamentari. La necessità del ricorso alla decretazione d'urgenza è motivata dall'esigenza di mantenere in servizio circa 500 ufficiali superiori che, altrimenti, per effetto della legge n. 804 del 1973, alla data del 31 dicembre 1984 avrebbero dovuto cessare dal servizio attivo prima del raggiungimento dei limiti di età, con ciò provocandosi effetti ingiusti e discriminatori, oltre che notevoli ripercussioni sul piano della funzionalità delle Forze armate.

Sottolinea poi come la Camera dei deputati abbia di recente approvato la proposta di legge n. 359 (atto Senato n. 1046) che intende risolvere, assieme a tante altre, anche la questione oggi in discussione. Il predetto

provvedimento ovviamente si muove in una ottica più estesa e, per ciò concerne i colonnelli interessati, prevede la proroga del termine (di cui alla predetta legge n. 804) sino al 31 dicembre 1988.

Concludendo, considerate le evidenti ragioni di urgenza (condivise da tutte le forze politiche) e ribadita altresì la necessità di adottare un provvedimento temporaneo in attesa della definizione legislativa del disegno di legge n. 1046, il relatore Cavaliere invita la Commissione a pronunciarsi in senso favorevole alla conversione in legge del decreto in esame.

Segue il dibattito.

Il senatore Eliseo Milani dichiara di non poter condividere il provvedimento che tra l'altro appare contraddittorio dal momento che mentre si sostiene che si arrecherebbe un grave pregiudizio alle Forze armate ove il termine non venisse prorogato, contemporaneamente si dispone l'utilizzazione di circa 500 ufficiali superiori in compiti non militari ma attinenti al servizio di protezione civile. In realtà, nel nostro Paese esiste un ingiustificato elevatissimo numero di ufficiali superiori e tale aberrante situazione produce effetti di dequalificazione e di frustrazione per la non corrispondenza tra grado rivestito e funzione effettivamente svolta. Ciò che, quindi, occorre è una definizione seria dell'ordinamento e dell'assetto complessivo delle Forze armate, nel cui ambito vanno individuate esattamente le funzioni e gli organici necessari per assicurare il loro proficuo espletamento. Prosegue quindi dubitando che effettivamente i circa 500 colonnelli interessati dal provvedimento possano realmente essere messi a disposizione del servizio di protezione civile e ritiene che, anche in caso affermativo, tali ufficiali non potrebbero di fatto svolgere alcuna attività, essendo la prevista utilizzazione in compiti di protezione civile una vera e propria finzione.

In conclusione, sottolinea come il provvedimento non costituisca una soluzione

politica corretta di un problema che è conseguenza di una situazione ibrida e di compromesso, colpevolmente provocata dall'inerzia e dall'inefficienza del Governo.

Il senatore Graziani, pur comprendendo lo stato di disagio in cui si trovano tanti ufficiali superiori che, in mancanza del provvedimento in esame, avrebbero dovuto cessare dal servizio attivo molto prima del raggiungimento dei limiti di età, afferma che il Gruppo comunista in linea di massima non è contrario all'utilizzazione di detti ufficiali in compiti di protezione civile, purchè tale impiego sia effettivo e non — come sembra — un *escamotage* privo di effetti sostanziali. Un primo punto quindi da appurare — e ciò presuppone una adeguata informazione da parte dei dicasteri interessati — è quello della destinazione effettiva di questi ufficiali al servizio di protezione civile; altra questione riguarda poi la possibilità di un effettivo impiego; dubbi non indifferenti, infine, possono porsi in relazione all'eventuale necessità di una domanda specifica da parte degli ufficiali interessati e dei conseguenti trasferimenti in altre sedi di servizio.

Interrompendo l'oratore, il presidente Parrino fa presente che gli ufficiali di cui si discute vengono messi a disposizione della protezione civile per far fronte ad eventuali urgenti ed indilazionabili esigenze (articolo 1, comma secondo del decreto-legge), pur restando ovviamente nei ruoli ed alle dipendenze del Ministero della difesa.

Riprendendo il suo intervento il senatore Graziani conferma le sue perplessità, sottolineando che la soluzione prospettata sembra costituire una sorta di « area di parcheggio » in attesa del varo della normativa già approvata dalla Camera dei deputati. Ritene quindi opportuno poter acquisire una migliore conoscenza della problematica evidenziata, attraverso una esposizione in Commissione dei ministri della difesa e della protezione civile.

Il senatore Fallucchi richiama l'attenzione della Commissione sull'oggetto limitato e particolare del provvedimento in esame che fa seguito ad un ordine del giorno votato

all'unanimità dalla Commissione in sede di esame dei documenti finanziari e di bilancio. Certo egli condivide la necessità che il Governo presenti, con la massima celerità, un disegno di legge di riforma dell'avanzamento degli ufficiali; ma in questo caso, l'urgenza del problema — in attesa di procedere alla approvazione del disegno di legge n. 1046 — deriva dall'esigenza di mantenere in servizio ufficiali che altrimenti avrebbero dovuto lasciarlo il 31 dicembre dello scorso anno in mancanza di un provvedimento quale quello in discussione. La norma fondamentale è quindi quella del primo comma dell'articolo 1 (proroga del termine) e non già l'impiego nella protezione civile (secondo comma) che in ipotesi potrebbe anche essere eliminato senza provocare effetti negativi ove la Commissione fosse orientata in tal senso.

Il senatore Pastorino, concordando con le osservazioni del senatore Fallucchi, dichiara che voterà a favore del provvedimento, pur mantenendo notevoli riserve sulla possibilità di una effettiva utilizzazione per il servizio di protezione civile, struttura questa che attualmente non può certo considerarsi soddisfacente. In realtà, il provvedimento può qualificarsi come una sorta di « cassa integrazione » a tempo determinato, alla quale di fatto si da vita non certo per esigenze di miglioramento dell'organizzazione della protezione civile.

Conclude quindi rilevando anch'egli l'opportunità di acquisire elementi conoscitivi attraverso l'audizione dei titolari dei due dicasteri interessati.

Il senatore Boldrini condivide anch'egli le osservazioni del senatore Fallucchi e ricorda l'ordine del giorno accolto dal Governo e sottoscritto da tutti i Gruppi parlamentari. Dichiara poi di essere favorevole alla norma di cui al primo comma dell'articolo 1, volta ad evitare una ingiusta penalizzazione di molti ufficiali superiori che non possono certo essere responsabili dell'inefficienza del Governo.

Il senatore Finestra sottolinea che il caso in esame è urgente ed indilazionabile. Egli è quindi favorevole alla conversione del de-

creto-legge e tiene a precisare che il secondo comma dell'articolo 1 costituisce in realtà un *escamotage* necessario per garantire il trattenimento in servizio degli ufficiali.

Interviene quindi il presidente Parrino: dopo aver anch'egli ricordato il contenuto dell'ordine del giorno accolto dal Governo e sottolineato lo stato di necessità e quindi l'esigenza di ricorrere allo strumento del decreto-legge, fa presente che anche presso altre amministrazioni dello Stato esistono casi anomali e ingiustificati di collocamento a riposo in età diverse, con possibilità solo in alcune fattispecie di proroga oltre i normali limiti; si tratta quindi di una problematica che in realtà è per certi versi comune a più amministrazioni pubbliche. Nel caso in esame, pur condividendo ovviamente l'esigenza di una riforma della legge sull'avanzamento degli ufficiali, la conversione del decreto costituisce prima di tutto un dovere morale oltre che una manifestazione di coerenza politica con un indirizzo già espresso con il noto ordine del giorno approvato nel dicembre scorso.

Il senatore Giacchè, alla luce delle perplessità emerse che giudica non infondate, ritiene opportuno che l'ulteriore esame del provvedimento venga rinviato e sottolinea la necessità di acquisire elementi conoscitivi da parte dei titolari dei due dicasteri interessati. Fa poi presente che l'ordine del giorno invitava il Governo ad emanare un provvedimento d'urgenza allo scopo di evitare la cessazione dal servizio attivo, senza alcun riferimento alla questione dell'impiego per compiti di protezione civile.

Il Gruppo comunista condivide tale obiettivo purchè si tratti di un trattenimento in servizio « effettivo », in ogni senso. Essendosi peraltro introdotta la fattispecie dell'impiego nella protezione civile, la Commissione non può rinunciare alla fondamentale esigenza di chiarezza ed al suo diritto-dovere di appurare se e come i predetti ufficiali possano realmente svolgere una qualche attività obiettivamente rispondente alle necessità della protezione civile.

Il presidente Parrino fa presente che in sede di discussione avanti l'Assemblea i Mi-

nistri della difesa e della protezione civile potranno fornire al Senato tutti i chiarimenti e gli elementi conoscitivi richiesti. Avverte quindi che egli si farà senz'altro interprete di questa esigenza presso i titolari dei due dicasteri.

Conclusosi il dibattito, il relatore Cavaliere, pur condividendo gran parte delle osservazioni emerse, sollecita la Commissione a pronunciarsi in senso favorevole al provvedimento, la cui portata, oltre che temporanea, è assai limitata. Lo scopo essenziale del decreto-legge è infatti quello di evitare una cessazione dal servizio anticipata, prorogando il termine previsto dalla legge n. 804 del 1973. La sistemazione definitiva degli ufficiali superiori interessati sarà invece discussa e risolta in sede di esame del disegno di legge n. 1046 ed in quella occasione alla Commissione potranno essere forniti tutti i necessari elementi conoscitivi.

Interviene quindi il sottosegretario Signori che invita anch'egli la Commissione ad esprimersi in senso favorevole e ribadisce l'obiettivo del decreto-legge. Ritiene poi che la richiesta audizione dei ministri della difesa e della protezione civile possa aver luogo in via informale con i Gruppi parlamentari nel periodo di tempo che intercorrerà tra la conclusione odierna dell'esame e la discussione in Assemblea.

Si passa alla votazione per il conferimento del mandato a riferire.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore Milani Eliseo tiene innanzi tutto a precisare che, ove fosse stato presente a quella seduta egli non avrebbe sottoscritto l'ordine del giorno sul quale invece si è espresso favorevolmente altro collega del suo Gruppo; ritiene poi che la fattispecie dell'utilizzazione nella protezione civile si risolva in una vera e propria finzione e ribadisce che l'organico degli ufficiali delle tre Forze armate è elevatissimo ed ingiustificato. Riafferma quindi la necessità di rivedere nel suo insieme l'assetto globale dell'ordinamento militare, soprattutto in una ottica che diversifichi il grado dalla funzione effettivamente svolta e dalla progressione economica. Annuncia infine che si esprimerà in senso contrario alla conversione del decreto-legge.

Il senatore Panigazzi annuncia invece il suo voto favorevole, pur mantenendo notevoli perplessità sul secondo comma dell'articolo 1, sul cui contenuto egli condivide le obiezioni e le riserve da più parti sollevate.

A questo punto il senatore Boldrini fa presente la necessità di ascoltare in Commissione le comunicazioni dei ministri Spadolini e Zamberletti relativamente a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 1.

Il presidente Parrino precisa che ove la Commissione sia orientata — come sembra — a licenziare oggi il provvedimento, essa non potrebbe tornare a riunirsi per discutere un argomento del quale ha concluso l'esame con la rimessione all'Assemblea del disegno di legge ad essa deferito.

Il sottosegretario Signori ritiene che la questione possa essere risolta nel senso già da lui indicato di un incontro informale dei due Ministri con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari della Commissione. La Commissione conviene con tale proposta e dà mandato al Presidente di prendere contatto con i titolari dei due dicasteri, ai fini del predetto incontro.

Si dà infine mandato al senatore Cavaliere di redigere una relazione per l'Assemblea favorevole alla conversione in legge del decreto in esame.

IN SEDE REDIGENTE

« Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata » (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodio e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« Unificazione della durata della ferma di leva » (73), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri

« Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva » (325), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« Norme sul servizio militare di leva » (986), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Rinvio del seguito della discussione)

Il sottosegretario Signori, stante l'assenza del sottosegretario Olcese incaricato di

seguire l'iter parlamentare dei disegni di legge in titolo, chiede che il seguito della discussione congiunta venga rinviato ad altra seduta.

Il senatore Giacchè invita il presidente della Commissione a farsi carico sin d'ora di contattare il ministro della difesa per organizzare l'audizione degli esponenti della rappresentanza militare.

Il relatore Butini fa presente che egli ed altri commissari hanno sottolineato l'opportunità di ascoltare anche altri esponenti di organi o associazioni interessate.

Il presidente Parrino precisa che le audizioni potranno aver luogo in via informale in seno al comitato ristretto che sarà costituito al termine della fase generale di esame e che sino a questo momento la Commissione non ha deliberato di svolgere, nè in sede plenaria, nè in sede ristretta, alcuna audizione.

L'ulteriore discussione congiunta dei disegni di legge viene quindi rinviata ad altra seduta.

SULLA NOTIZIA RIPORTATA DALLA STAMPA IN ORDINE ALLA PROROGA NELLA CARICA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Il senatore Boldrini, dopo aver ricordato che la stampa ha riportato una notizia secondo cui il generale Cappuzzo, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, che dovrebbe tra breve cessare dalla carica per raggiunti limiti di età, sarebbe stato mantenuto in tale carica sino al 31 dicembre 1985, chiede che il Ministro della difesa intervenga in Commissione per spiegare i motivi per i quali egli avrebbe ritenuto di dover proporre al Consiglio dei ministri il differimento della scadenza, contravvenendo, tra l'altro, ad una prassi costante per la quale in casi del genere il Parlamento è sempre stato preventivamente informato.

Il presidente Parrino assicura il senatore Boldrini che si farà interprete presso il ministro Spadolini di tale richiesta.

La seduta termina alle ore 12,55.

BILANCIO (5°)

MERCOLÈ 16 GENNAIO 1985

146ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Partecipano il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato per le finanze Susi e per la presidenza del consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (1074)

(Parere alla 6ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Covi ricorda brevemente i chiarimenti richiesti al rappresentante del Governo e riguardanti le modifiche nei meccanismi dell'IRPEF intervenute con il provvedimento in discussione rispetto alle precedenti misure prese dal Governo (e non approvate), con le relative ripercussioni sul gettito presunto, soprattutto per gli anni dal 1986 in poi.

Ha la parola quindi il sottosegretario Susi.

Illustra le modifiche normative introdotte con il decreto in titolo rispetto al precedente disegno di legge n. 923 (ora atto Camera 2330) e fa osservare come — tenuto conto della complessità della materia e della aleatorietà dei comportamenti dei soggetti interessati — non si possano operare

se non calcoli puramente presuntivi, i quali, per quanto riguarda la tabella A, si basano sul presupposto che il 60 per cento dei contribuenti passi dal regime forfettario a quello ordinario, mentre, per quanto riguarda l'IVA, sono fondati sull'assunto delle diverse modalità temporali di versamento di tale imposta, ferma rimanendo la estrema difficoltà di calcoli per quanto concerne la tabella B.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Bollini, nel dichiarare di vedere confermata dalle parole del sottosegretario Susi la tesi della riduttività della portata del decreto-legge rispetto al precedente disegno di legge sotto il profilo dell'area di recupero all'imposizione e quindi del gettito fiscale presunto, ritiene comunque insoddisfacente la risposta del rappresentante del Governo, soprattutto per quanto riguarda le presunzioni di gettito relative agli anni 1986 e 1987, che è poi il periodo di tempo nel quale il provvedimento andrà a completo regime: la mancanza di stime, egli rileva, appare particolarmente grave in quanto non è così possibile gestire né valutare il tanto conclamato piano di rientro della finanza pubblica e appare arduo d'altro canto conferire una certa affidabilità alla evoluzione, prospettata nei documenti programmatici, dei risultati differenziali della finanza pubblica.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel riconoscere la necessità che il Governo fornisca precisazioni sui presunti gettiti su base pluriennale, in consonanza con l'evoluzione delle principali variabili macro-economiche, prende comunque atto della estrema incertezza di eventuali stime in materia, anche in via soltanto presuntiva, in special modo per gli anni dal 1986 in poi.

Dopo che il senatore Bollini ha chiesto che il Governo si attivi al fine di dare qualche informazione più precisa nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea, il sottosegretario Susi assume l'impegno ad appro-

fondire le questioni prospettate, esprimendo l'auspicio di poter pervenire a risultati più certi.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Covi di esprimere un parere pienamente favorevole.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno » (1014)

« Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno » (969)

« Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Antonino Pagani sul disegno di legge n. 1014.

Dopo aver osservato preliminarmente che il provvedimento in esame si inserisce nell'impegno più generale del Governo per la difesa e per l'incremento dell'occupazione, ricorda che il disegno di legge affronta due problemi di scottante attualità e che si riferiscono alla disoccupazione giovanile da un lato e al Mezzogiorno dall'altro, in una visione unitaria che rappresenta il presupposto per evitare che nel Mezzogiorno si verifichi un aggravamento del fenomeno della disoccupazione, soprattutto giovanile e scolarizzata.

Nota inoltre come il provvedimento tragga correttamente la propria origine anche dagli impegni assunti dal Governo con il movimento sindacale e che si sostanziano, tra l'altro, nella garanzia circa l'adozione di incisive misure per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione; ciò spiega, prosegue il relatore, la caratteristica fondamentale del disegno di legge che — nel costituire un fattore di sostegno allo sviluppo di forme diffuse di imprenditorialità tra i giovani del Mezzogiorno — tende ad escludere il ricorso alla dilatazione, spesso artificiosa, della occupazione nel settore del pubblico impiego. In

un tale contesto assume quindi importanza decisiva lo strumento della cooperazione, che viene favorita sulla base di incentivi finanziari e tecnici, previsti in maniera più consistente nella fase iniziale delle attività.

Nell'osservare poi come, al fine di finalizzare l'intervento pubblico nel Mezzogiorno a precisi obiettivi, il provvedimento preveda che il Ministro per gli interventi straordinari formuli un piano straordinario per l'occupazione giovanile in cui siano indicati i soggetti destinatari dell'intervento e le priorità settoriali nella valutazione dei progetti predisposti dalle cooperative e dagli enti locali, ricorda che i soggetti destinatari dell'intervento sono da un lato le cooperative e d'altro lato gli stessi enti decentrati, con un sistema di incentivi articolato in contributi sia in conto capitale per le spese di impianto e per le attrezzature, sia decrescenti per la durata di un triennio in relazione alle spese di gestione effettivamente sostenute; osserva inoltre come il disegno di legge preveda altresì ad individuare una struttura centrale presso il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno la quale — sostanziosamente in un comitato per lo sviluppo dell'occupazione — assolverà a compiti di promozione, di assistenza e di formazione per i giovani; tale struttura viene altresì affiancata da un nucleo di valutazione con il compito di effettuare l'istruzione tecnica dei progetti presentati.

Rileva quindi come il complesso della manovra delineata dal provvedimento potrà avere risultati apprezzabili solo se inserito in una necessaria e immediata ripresa dell'iniziativa politica più ampia che riguarda il Sud: a tale scopo condivide la proposta di istituire un fondo per l'occupazione giovanile presso il fondo nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Richiamato poi l'obbligo — a testimonianza della sensibilità del Governo nei confronti delle parti sociali — che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno effettui, almeno due volte nell'anno, appositi confronti con il movimento sindacale sullo stato di attuazione del piano, ricorda che il provvedimento prevede altresì incentivi per

favorire l'occupazione giovanile e da erogare alle imprese ubicate nel Sud.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Antonino Pagani fa notare, più in generale, come sia estremamente opportuno approvare in tempi rapidi il provvedimento, per il quale del resto la legge finanziaria per il 1985 ha previsto uno stanziamento generale a copertura e che tuttavia non può essere considerato completamente esaustivo rispetto al drammatico problema della disoccupazione meridionale, problema che, egli dice, può trovare una soddisfacente risoluzione solo nell'ambito di quella riforma organica della politica meridionalistica qual è urgente realizzare al fine di delineare il quadro delle scelte e degli strumenti che possano contribuire alla ripresa dello sviluppo e quindi della occupazione nel Sud.

Il presidente Ferrari-Agradi informa brevemente la Commissione degli orientamenti procedurali emersi nel corso dell'Ufficio di presidenza svoltosi nella giornata di ieri relativamente all'ulteriore *iter* del « pacchetto » di provvedimenti sul Mezzogiorno.

In sostanza, la proposta dell'Ufficio di presidenza è quella di procedere in una discussione generale congiunta sui tre provvedimenti organici concernenti l'intervento straordinario (n. 969, n. 626-*urgenza* e n. 758-*urgenza*) e sul disegno di legge n. 1014 in materia di occupazione giovanile: ciò in considerazione della strettissima connessione normativa e finanziaria che esiste tra i diversi testi ed in particolare tra quelli d'iniziativa governativa. Viceversa per il provvedimento che riguarda specificamente la Calabria (disegno di legge n. 1000) si potrebbe ipotizzare un *iter* parallelo ma separato in considerazione della specificità degli interventi ivi previsti, che tuttavia vanno collocati nel quadro di una visione organica dell'intervento straordinario. Ricorda altresì che nell'Ufficio di presidenza si è deliberato di procedere nell'esame in Commissione plenaria, sciogliendo la Sottocommissione costituita il 4 dicembre dello scorso anno. Infine, sottolinea che al termine della discussione generale è ipotizzabile una breve fase di riflessione nella quale potranno svolgersi contatti e confronti anche in via informale tra

i diversi Gruppi parlamentari, in modo da dare inizio all'esame degli emendamenti sulla base di posizioni già chiaramente definite.

Si apre un breve dibattito di carattere procedurale sulle proposte illustrate dal Presidente.

Il senatore Scardaccione sottolinea che appare irrazionale staccare le questioni relative alla Calabria dal contesto degli interventi per il Mezzogiorno; occorre invece portare avanti con urgenza il provvedimento organico-governativo (n. 969), recuperando il tempo che, a suo avviso, si sarebbe perduto con la scelta, fatta sul finire dello scorso anno, di una rinuncia a modificare profondamente la decretazione d'urgenza proposta dal Governo; al riguardo pone in evidenza che le difficoltà che oggi registrano alcune regioni meridionali in materia di assetto idro-geologico sono in larga misura da addebitare proprio ai ritardi intervenuti nell'attuazione di un piano generale di intervento, in ragione delle politiche dilatorie prevalse in questi ultimi anni.

Il senatore Calice esprime accordo con la proposta del Presidente per un esame in Commissione plenaria di tutto il pacchetto di iniziative concernente il Mezzogiorno; ribadisce il pieno impegno del Gruppo comunista a che l'esame avvenga in tempi rapidi e senza alcun atteggiamento dilatorio; al riguardo manifesta la sua piena disponibilità per un programma di lavoro estremamente serrato, per la cui organizzazione si rimette alle decisioni del Presidente. Sottolinea comunque che la revisione radicale dell'intervento straordinario non può non avvenire nel quadro di un riesame generale delle linee di politica economica e di politica del lavoro in particolare, in ragione della comune valutazione sulla drammaticità del problema della occupazione giovanile; chiede pertanto che nel corso dell'esame venga acquisito il punto di vista dei Ministri del lavoro e dell'industria nonché quello, con specifiche procedure informative, dei rappresentanti del movimento cooperativo e delle organizzazioni sindacali. In particolare sottolinea che nel dibattito meridionalistico appare ormai chiaro che una politica

industriale incisiva che intenda affrontare le questioni della ristrutturazione e del risanamento delle imprese deve al contempo farsi carico della collocazione di una forza-lavoro giovanile che non riesce a inserirsi nella produzione sulla base dei meccanismi spontanei del mercato.

Concludendo, conviene con una impostazione che affronti la specifica problematica della Calabria dopo la soluzione dei problemi organici concernenti l'intervento straordinario.

Il senatore Covi dichiara consenso con l'impostazione del Presidente nonché con la richiesta testè avanzata dal senatore Calice di un intervento dei Ministri del lavoro e dell'industria; suggerisce invece di valutare in seguito l'eventuale opportunità di procedure conoscitive volte ad acquisire il punto di vista del movimento cooperativo e dei sindacati. Conviene altresì con l'esigenza che il provvedimento per la Calabria sia affrontato dopo la soluzione dei temi di fondo relativi all'intervento straordinario.

Il ministro De Vito esprime compiacimento per la sostanziale convergenza emersa intorno alla proposta procedurale del Presidente, soprattutto per la convinta disponibilità manifestata da tutti i Gruppi a voler procedere rapidamente; conviene sulla opportunità che le questioni relative all'intervento straordinario siano collocate nel più complessivo contesto della politica industriale e della politica dell'occupazione: tuttavia al riguardo dichiara di essere pronto ad illustrare in Commissione il punto di vista generale del Governo su queste tematiche, sulle quali collegialmente lo stesso Governo si appresta ad una riflessione, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione giovanile; ciò non esclude che successivamente, nel corso dell'esame, possa risultare utile acquisire direttamente il punto di vista dei Ministri dell'industria e del lavoro. Ricorda infine che dalla stessa prossima presentazione del programma triennale per il Mezzogiorno potranno ricavarsi ulteriori utili elementi per calibrare le proposte in materia di intervento straordinario.

Conclude dichiarando che esistono tutte le premesse per svolgere un lavoro costruttivo e serio in tempi ragionevolmente rapidi.

Il presidente Ferrari-Aggradi si riserva quindi di decidere nel corso dell'esame il momento nel quale fare eventualmente intervenire anche i Ministri dell'industria e del lavoro.

Il senatore Antonino Pagani, relatore sul disegno di legge n. 1014, si dichiara favorevole ad un esame contestuale e possibilmente sollecito dei provvedimenti organici sul Mezzogiorno e di quello sull'occupazione giovanile che, in particolare, rappresenta la traduzione di un preciso impegno assunto in sede sindacale il 14 febbraio 1984. Si dichiara invece contrario ad ogni procedura conoscitiva che possa tradursi in un elemento sostanzialmente dilatorio, a fronte di tematiche che richiedono invece soluzioni urgenti.

Il senatore Carollo si dichiara perplesso sulla opportunità di allargare il campo delle audizioni, rilevando che, in questa logica, si potrebbe anche ascoltare il punto di vista del Ministro competente per le politiche comunitarie.

Il senatore Calice stigmatizza il comportamento del senatore Carollo sottolineando che il Gruppo comunista intende affrontare la tematica dell'intervento straordinario con grande serietà e senso di responsabilità; ribadisce la richiesta dell'intervento in Commissione dei Ministri del lavoro e dell'industria nonché di audizioni volte ad acquisire il punto di vista del movimento cooperativo e delle organizzazioni sindacali; si dichiara disponibile ad una ipotesi di chiusura della discussione generale anche in questa settimana, fermo restando che il punto di maggior dissenso, sul quale occorrerà confrontarsi in modo serio, è rappresentato dalla proposta di costituire un fondo nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno, secondo l'impostazione del disegno di legge n. 969 (del Governo); ribadisce comunque di rimettersi al Presidente in ordine alla più proficua organizzazione dei lavori.

Il senatore Scardaccione sottolinea ancora che l'eventuale intervento dei Ministri non deve costituire un elemento dilatorio nell'organizzazione dei lavori della Commissione.

Il presidente Ferrari-Aggradi, riassumendo gli orientamenti emersi dal dibattito, precisa che si procederà alla discussione generale congiunta dei tre disegni di legge organici nn. 969, 926 e 758 in materia di intervento straordinario e sul disegno di legge n. 1014, recante norme per l'occupazione giovanile nel Sud.

Quindi, su invito del presidente, il senatore Colella, relatore sui disegni di legge nn. 969, 626 e 758 (il cui esame venne rinviato il 4 dicembre scorso), riassume le caratteristiche fondamentali delle tre iniziative e le questioni emerse nella precedente fase procedurale.

Ricorda che uno dei punti qualificanti del disegno di legge n. 969 è la accentuata caratterizzazione finanziaria del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno: ciò rileva anche ai fini del disegno di legge n. 1014, che prevede la costituzione presso il Fondo nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno di un fondo per l'«occupazione giovanile e il cui esame quindi non può prescindere da quello preliminare (o quanto meno contestuale) delle proposte relative al nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il relatore Colella ricorda poi che il secondo elemento caratterizzante il disegno di legge n. 969 è quello relativo alle competenze progettuali previste per le Amministrazioni centrali e periferiche con una vigilanza esercitata dal CIPE, dal CIPI e dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, da svolgersi nell'ambito di quel programma triennale previsto dalla legge n. 651 del 1983 che attualmente è in via di predisposizione.

Richiamati quindi i contenuti dei singoli articoli del disegno di legge n. 969, rileva la estrema necessità di evitare nel futuro quella perdita di controllo della spesa nel Sud quale pure si è avuta negli anni passati e chiede al ministro De Vito di conoscere gli andamenti di quegli enti di sviluppo richiamati dall'articolo 4 del disegno di legge n. 969 in quanto vaste sono le perplessità sull'operatività di tali organismi. Nel riproporre quindi un problema già a suo tempo sollevato e relativo alla risoluzione di alcune questioni legate ad unità lavorative licen-

ziate come contrattisti, conclude affermando che il disegno di legge n. 969 rappresenta il quadro di riferimento di fondo entro cui collocare il nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Segue un breve dibattito sull'ordine dei lavori, nel quale prendono la parola i senatori Colella (a giudizio del quale la seduta va aggiornata alla mattinata di domani per dare modo alle forze politiche di effettuare le riflessioni del caso), Calice (che condivide tale orientamento) e Scardaccione (a giudizio del quale sarebbe tuttavia opportuno che si aprisse subito la discussione generale su tutti i provvedimenti riguardanti il Sud).

Si passa poi alla discussione di merito sui disegni di legge in titolo.

Il senatore Scardaccione, riferendosi agli incentivi contenuti nel disegno di legge n. 1014 alle cooperative, ricorda che se nel passato questo tipo di attività non ha avuto nel Sud un particolare rilievo ciò è dovuto al fatto che sono mancate quelle condizioni e quelle prospettive di profitto da ripartire tra i soci che vanno ricreate senza indugio se si intende realmente procedere sulla strada dell'allargamento della base produttiva del Meridione utilizzando anche tale strumento. Ma il problema principale, a suo avviso, sta nel fatto che l'intervento per l'occupazione nel Mezzogiorno va visto come un elemento di raccordo tra la politica verso il Sud e la più ampia politica economica nazionale, raccordo che va attuato utilizzando al meglio quelle risorse agricole e turistiche di cui il Mezzogiorno abbonda e che pertanto vanno ampiamente potenziate dotando il Sud di una moderna ed efficiente rete di infrastrutture, tale da incrementare l'occupazione e quindi allargare a tutto il paese gli effetti benefici connessi all'aumento di reddito nel Sud. A tale proposito prioritario a suo avviso è l'incremento del flusso reale di risorse che lo Stato destina alle aree meridionali.

Il senatore Calice, dopo aver rilevato che la battaglia per il Mezzogiorno va condotta al di fuori di ogni improvvisazione e soprattutto utilizzando schemi operativi nuovi, tali da inserire il problema del Sud nella più vasta politica economica che il Paese

intende perseguire, evitando quindi di considerare i problemi del Mezzogiorno in un contesto strettamente particolaristico e assistenzialistico, osserva che la situazione economica del Paese, da cui bisogna partire per valutare i problemi del Meridione, appare caratterizzata da una accentuata opera di ristrutturazione a livello industriale, sostanziata in un recupero di margini di profitto da parte delle imprese e connessa ad un triplice ordine di cause, relative alla svalutazione del cambio rispetto al dollaro, ad indiscriminata fiscalizzazione degli oneri sociali, per importi massicci, e infine ad una modifica sostanziale nell'utilizzo dello strumento della cassa integrazione guadagni, che rappresenta sempre più un mezzo normale di accollo da parte dello Stato del peso connesso ai licenziamenti.

Ciò significa — prosegue — che il complesso di risorse disponibili per il Meridione si è ridotto nel corso degli ultimi anni e che si è inteso concentrare un consistente volume di disponibilità verso le aree più forti sul piano economico; la conseguenza è stata non solo l'arresto del processo di riduzione del divario tra il Nord e il Sud, ma anche la diminuzione dell'occupazione e la deindustrializzazione di importanti aree: tutto ciò mette in luce la inadeguatezza da parte dei meccanismi di mercato a risolvere i problemi economici e quindi la necessità di un coordinamento e di una programmazione delle risorse — nel paese come nel Mezzogiorno — al fine di stabilizzare la ripresa ed eliminare gli ostacoli strutturali allo sviluppo.

Venendo in particolare al disegno di legge n. 1014, si chiede anzitutto se non sia il caso di pensare ad utilizzare per l'occupazione nel Sud quegli strumenti nuovi — come il salario d'ingresso ed il *par-time* — di cui si sta parlando per i problemi del lavoro intesi nella loro accezione più ampia su scala nazionale e osserva come anche da tale punto di vista fondato appaia la richiesta avanzata di sentire anche l'opinione dei Ministri dell'industria e del lavoro. Quanto poi agli incentivi alla cooperazione, a suo avviso essi vanno strutturati in maniera tale da creare un reale raccordo con il mercato e con la

cooperazione nazionale, per evitare che si perpetuino situazioni di inferiorità non concorrenziale sul mercato e di subordinazione rispetto ad altri settori più forti della stessa cooperazione a livello nazionale. Ritiene inoltre che vada privilegiato un ruolo diretto da parte dei comuni per lo sviluppo dei servizi.

Sempre sul disegno di legge n. 1014, il senatore Calice giudica necessario che venga rivisto profondamente il meccanismo del credito alla cooperazione, meglio utilizzando gli strumenti costituiti dai mediocrediti regionali e ampliando la gamma di interventi anche al credito di esercizio. Quanto poi all'istituendo nucleo previsto all'articolo 1, dodicesimo comma, rileva come anche in tal caso vada riaffermata la necessità di porre il momento della valutazione tecnica a quello della valutazione di carattere politico, volta a definire ed individuare con certezza priorità ed indirizzi il cui effettivo perseguimento poi, nei modi ottimali, deve essere affidato al giudizio tecnico. Conclude sul punto relativo al disegno di legge n. 1014 invitando a riflettere sull'ipotesi che la verifica dell'attuazione del piano venga attuata non solo con il movimento sindacale ma anche in collaborazione con le cooperative e con i comuni.

Quanto poi al disegno di legge n. 969, afferma che a giudizio del Gruppo comunista occorre anzitutto porsi il problema dell'applicabilità o meno al Fondo previsto dall'articolo 2 delle norme di contabilità di Stato, soprattutto alla luce dei rilievi di recente formulati dalla Corte dei conti e delle osservazioni espresse dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica; occorre poi riconfermare la scelta di uno stanziamento *ad hoc* per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno ma evitare nella maniera più assoluta la entificazione del relativo Fondo, che non può essere considerato una struttura autonoma e con personalità giuridica, ciò che richiama comunque il problema più ampio del ruolo del Ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, al cui proposito occorrerebbe riflettere sulla idea avanzata dall'onorevole La Malfa in ordine alla soppressione di tale figura e ad un trasferimento delle relative funzioni alla Presidenza del Consiglio, per poter meglio

inquadrare i problemi del Mezzogiorno in quelli più ampi del Paese.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Calice afferma che a giudizio del Gruppo comunista è necessario conoscere preliminarmente quale tipo di politica il Governo intenda perseguire in materia di ristrutturazione industriale nelle aree meridionali, al fine di valutare quale tipo di politica delle imprese sia possibile realizzare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale » (1088)

(Parere alla 10^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Colella, riferendosi all'impegno assunto nella seduta di ieri dal sottosegretario per il tesoro Tarabini in ordine alle questioni di copertura sollevate nel corso della medesima seduta, esprime il proprio vivo rammarico per l'assenza di un rappresentante del Tesoro nel corso della seduta odierna: a suo avviso comunque occorre che

la Presidenza informi il Ministro del Tesoro del fatto che sono stati presentati emendamenti al disegno di legge e che quindi la Commissione dovrà esprimersi non solo sul provvedimento, ma anche sugli emendamenti finora pervenuti.

Il presidente Bollini assicura il relatore Colella di informare al più presto il Ministro del Tesoro della complessa questione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 17 gennaio, alle ore 10, per il seguito dell'esame, in sede consultiva, dei disegni di legge n. 879, in materia di incentivi a favore delle imprese industriali italiane che realizzano investimenti nel territorio della Repubblica di Malta, e n. 1088, in materia di disposizioni urgenti per realizzare interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale.

Il Presidente avverte altresì che la Commissione, nella medesima seduta, continuerà in sede referente l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 969, 626-Urgenza, 758-Urgenza e 1014 ed esaminerà anche il disegno di legge n. 1000, in materia di interventi per lo sviluppo della regione Calabria.

La seduta è tolta alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLÈ 16 GENNAIO 1985

126^a Seduta

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Susi.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (1074).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si passa alla trattazione di alcuni emendamenti proposti come articoli da aggiungere, dopo l'articolo unico, nel disegno di legge n. 1074.

Il senatore Pistolese illustra un emendamento diretto a prevedere la detassazione IRPEF dell'indennità di contingenza, dell'indennità integrativa speciale e di ogni altro assegno tendente alla perequazione monetaria, con decorrenza dalle indennità maturate dal 1° gennaio 1985. Illustra altresì ulteriori emendamenti diretti a rivalutare gli scaglioni dell'IRPEF nella misura del 50 per cento, o, in via subordinata, del 25 per cento. In proposito, rivendica anzitutto alla sua parte politica l'aver iniziato la battaglia per il recupero del drenaggio fiscale, con disegni di legge del 1980. Ritiene che la maggioranza ed il Governo non possano restare insensibili di fronte alle gravi preoccupazioni espresse dalle forze sindacali, fra

l'altro anche nell'audizione informale presso l'ufficio di presidenza della Commissione lunedì scorso. D'altra parte, dovrebbero rendersi disponibili i mezzi finanziari per la restituzione del drenaggio fiscale, tenendo conto che il presente decreto, con il suo carattere fortemente repressivo, e con la minaccia di sanzioni penali che contiene, potrà indurre molti contribuenti a dichiarazioni di reddito assai elevate. Il porre mano a questa doverosa opera di giustizia fiscale nella sede stessa che è offerta dal disegno di legge n. 1074, darebbe un volto migliore al durissimo decreto-legge di cui si sta concludendo l'esame in Commissione.

Dopo aver affermato che la proposta del Movimento sociale appare preferibile a quella dei senatori comunisti, dato che non modifica gli scaglioni e quindi evita una complicata revisione (oltre a tutto, rispetto agli aumenti delle detrazioni è senz'altro preferibile operare sulle aliquote) conclude auspicando che anche le altre forze politiche diano un sostegno adeguato ad una esigenza di giustizia la cui soddisfazione sembra ormai matura.

Il senatore Pollastrelli illustra un emendamento diretto ad eliminare il drenaggio fiscale a valere sui redditi del 1985, mediante modifica delle detrazioni dall'imposta nonché della tabella delle aliquote; un emendamento recante delega al Governo per una revisione dell'imposizione IRPEF a valere sui redditi del 1986, per allineare l'imposizione complessiva, per la fascia di redditi fino a 30 milioni annui, a livello reale del 1982; un emendamento concernente la attuazione delle direttive CEE 77/91, 78/660 e 78/855; infine un emendamento recante delega al Governo per la ricostruzione del catasto edilizio urbano.

Fa presente anzitutto che il Gruppo comunista aveva proposto più volte misure di recupero del drenaggio fiscale, e da ultimo in sede di esame del disegno di legge finanziaria 1985. Si tratta di compiere una resti-

tuzione che non costituisce soltanto un atto di giustizia fiscale, dato che porterebbe conseguenze positive, anche per l'economia del Paese, di gran peso. Può dare in particolare conseguenze notevoli sul piano della riforma del salario: tali conseguenze deriveranno, molto probabilmente, anche dalla doverosa restituzione ai lavoratori del drenaggio fiscale, ma non possono essere viste come contropartite da chiedere ai lavoratori stessi contestualmente e in cambio della restituzione. Il senatore Pollastrelli osserva come da questo punto di vista il fronte sindacale si ritrovi oggi unito e compatto. Vi è inoltre un fronte di forze politiche, che ora si è ampliato, il quale richiede un intervento in tal senso già per il 1985, anche se nell'ambito di queste forze politiche vi è chi vorrebbe immediatamente le contropartite anzidette: a tale riguardo torna a ribadire che i sindacati non accetteranno una trattativa globale, assieme al Governo, includente le riforme da dare « in contropartita », prima che sia risolto il problema del drenaggio fiscale. Dalla risposta del Governo e della maggioranza su questo punto essenziale dipenderà l'atteggiamento del Gruppo comunista sul disegno di legge n. 1074, e quindi anche il suo voto finale.

Il senatore Pollastrelli afferma quindi che l'accordo fra le parti sociali del gennaio 1983 non prevedeva la cosiddetta « sterilizzazione » degli effetti dell'IVA come conseguenza automatica dell'accordo stesso, mentre, a suo avviso, la revisione delle aliquote avrebbe dovuto procedere dall'accordo come conseguenza obbligata. D'altra parte — prosegue l'oratore — la stessa richiesta di recupero del drenaggio fiscale è avanzata oggi energicamente anche dai sindacati degli autonomi, e dalla CIDA per i dirigenti di azienda. Le stesse Federazioni degli artigiani e dei commercianti si sono rese conto che le misure fiscali del presente decreto-legge sarebbero molto più accettabili se contestualmente si provvedesse al recupero del drenaggio fiscale, ovviamente anche a vantaggio di tali categorie.

Riferendosi quindi al problema della copertura finanziaria per la « soluzione-ponte » nel 1985, non ritiene che le categorie

che hanno subito il drenaggio fiscale debbano farsene carico, trattandosi di un risarcimento ad esse spettante; d'altra parte, il Gruppo comunista propone da tempo un'imposizione fiscale sostanziosa sui redditi di capitale, che potrebbe dare i mezzi occorrenti.

Dopo aver sottolineato come il recupero del drenaggio fiscale costituisca un dovere dello Stato nei confronti di tutti coloro che lo hanno subito, e quindi anche verso i redditi medio-alti e quelli degli artigiani e dei professionisti, il senatore Pollastrelli conclude richiamandosi agli effetti che la restituzione avrebbe nell'insieme dell'economia, effetti tutt'altro che sfavorevoli secondo talune autorevoli valutazioni.

Il relatore Nepi, esprimendosi sugli emendamenti finora illustrati, osserva che il Parlamento più volte si è pronunciato nel senso che sia necessario prendere provvedimenti contro il drenaggio fiscale, e il Governo stesso in via di principio si è detto disponibile per tali misure, a valere sul 1986 e anche con qualche misura limitata a più breve scadenza. Poiché peraltro il disegno di legge n. 1074 non è sede idonea per l'esame di tali proposte, che oltre a tutto richiedono una trattazione a sè, per l'ampiezza e la specificità dei problemi, il relatore chiede ai presentatori di ritirare tutti gli emendamenti (altrimenti è costretto a dare avviso contrario).

Il Ministro delle finanze preliminarmente chiarisce un rilievo interpretativo fatto da lui stesso nella seduta pomeridiana di ieri (in risposta ad una domanda del senatore Bonazzi).

Riguardo alle voci 8 della tabella A e 7 della tabella B, in relazione anche a quanto è detto nei commi 1 e 9 dell'articolo 2 del decreto in esame, relativamente all'impiego esclusivo di materiale fornito dall'impresa committente, precisa che egli non ha inteso esprimere niente che non sia contenuto o desumibile dalla dizione letterale delle norme di legge in questione, le quali parlano di materiali « forniti esclusivamente dal committente ». Si può soltanto pensare che nei casi in cui la presenza di componenti non forniti dal committente fosse infinitesimale

e praticamente irrilevante chi applicherà la legge potrà eventualmente non tenerne conto, per una questione di pratica e di buon senso.

Il Ministro chiede che tale precisazione resti a verbale, e passa quindi ad esprimere la posizione del Governo sugli emendamenti finora illustrati.

Dopo avere espresso avviso contrario sugli emendamenti illustrati dal senatore Pistolesse, osserva che la delega di cui al secondo emendamento illustrato dal senatore Pollastrelli sarebbe fuori luogo in sede di esame del disegno di legge n. 1074, mentre la ricostruzione del catasto edilizio urbano di cui al successivo emendamento dei senatori comunisti non può essere oggetto di provvedimenti delegati del Governo entro il breve termine del 30 aprile 1985: esprime pertanto avviso contrario anche su questi emendamenti. Passa quindi a considerare più approfonditamente l'emendamento dei senatori comunisti per controbattere il drenaggio fiscale sui redditi del 1985 e quello corrispondente per i redditi del 1986.

Osserva anzitutto che il problema della copertura finanziaria della minore entrata per il 1985 non è affatto irrilevante per il Governo e per la maggioranza, posto che il Parlamento ha votato il bilancio per il 1985: dopo tale deliberazione, ogni successiva minore entrata deve trovare copertura finanziaria, a termine della Costituzione.

Osserva quindi che per poter valutare con precisione il fenomeno del drenaggio fiscale nell'84, occorre aver prima effettuato un esame approfondito del maggior gettito dell'IRPEF, per depurare tale aumento da ogni altro fattore di incremento del gettito. Su queste basi il Governo potrà affrontare l'impegno assunto di rivedere la curva delle aliquote dell'IRPEF per i redditi del 1986, e ciò anche in relazione all'ILOR, che richiede modifiche con riguardo ai contribuenti che si trovano in una situazione intermedia fra reddito professionale e reddito di impresa (in tale situazione non rientrano soltanto gli agenti di commercio). Il Ministro precisa a questo punto che tale ristrutturazione dell'IRPEF per il 1986 non sarà a beneficio soltanto dei redditi di lavoro dipendente,

bensì di tutti i redditi sottoposti a tale tributo.

Per quanto attiene invece ai redditi del 1985, il Ministro torna a ribadire che il Governo e la maggioranza sono vincolati dalle previsioni di bilancio. A questo riguardo precisa che l'entrata fiscale, prevista in 166.500 miliardi, non rappresenta un aumento del 7 per cento rispetto all'anno precedente, e ciò in quanto nell'85 viene meno anche l'ultimo residuo del gettito derivato dal condono tributario, e più ancora vi è da tener conto del minor gettito che darà l'imposizione sugli interessi bancari (circa 2.000 miliardi in meno); infine, non si ripeterà nel 1985 il saldo positivo riguardo all'IRPEG derivante dall'aumento dell'aliquota.

Il Ministro ricava da tali considerazioni una valutazione non ottimistica sulle prospettive di gettito fiscale nel 1985 (ricorda come, invece, per il 1986 sia prevedibile il maggior gettito IRPEF, e secondariamente anche IVA, derivante dal presente decreto, dal quale si può presumere che verrà facilitata la riduzione del gettito IRPEF per revisione della curva delle aliquote).

Tornando a considerare le ipotesi fatte circa un alleggerimento dell'IRPEF già sul 1985, il Ministro dichiara che non vi è in tal senso una preclusione assoluta da parte del Governo; tuttavia il problema deve essere esaminato assieme al Ministro del tesoro e quindi in sede di Governo nella sua collegialità. L'ipotesi concretamente da prendere in considerazione è comunque soltanto quella della anticipazione, almeno parziale, dell'incremento delle detrazioni (entro il limite massimo del 7 per cento), previsto nell'articolo 2 della legge finanziaria per la fine del corrente anno.

Oltre a questo, il Ministro dichiara di non essere in grado di dare affidamenti o garanzie. Rileva comunque che vi è nella maggioranza un'intesa di fondo a rivedere la curva delle aliquote dell'IRPEF, ma chi ha formulato queste ipotesi lo ha fatto, responsabilmente, inserendole in un quadro economico complessivo, che comprende anzitutto in sé il problema del costo del lavoro e fra l'altro, oltre alla cosiddetta steriliz-

zazione degli effetti delle modifiche all'IVA sulla scala mobile, anche una diversa periodizzazione, con eventuale annualizzazione, della scala mobile stessa. A tale riguardo il Ministro osserva, conclusivamente, che la ristrutturazione dei salari non deve seguire bensì precedere la revisione delle aliquote dell'IRPEF.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti illustrati.

Seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Rubbi si associa anzitutto al relatore nel chiedere il ritiro degli emendamenti. Precisa quindi che la posizione negativa del Gruppo democristiano sulla presentazione di tali emendamenti, a prescindere dalla evidente considerazione che la presente non è una sede adatta per tali proposte, è fondata sulla convinzione che l'obiettivo della revisione della curva delle aliquote IRPEF debba essere posto in relazione con l'andamento del sistema economico, nel quadro di un orientamento della politica economica tale da alleggerire la disoccupazione: si tratta cioè di un problema di politica fiscale che deve innestarsi nella politica economica generale.

Non si tratta quindi di chiedere contropartite ai lavoratori dipendenti, ma della esigenza di inquadrare la politica fiscale nell'insieme degli obiettivi prioritari della politica economica, che consistono nel recupero di una maggiore competitività dell'apparato produttivo per poter creare nuova occupazione. Si tratta della convinzione che si renda necessario un intervento del Governo affinché riprenda l'incontro tra le parti sociali, per decidere quale politica dei redditi sia necessaria affinché la ripresa economica prosegua e si consolidi il risanamento della economia, o quanto meno non vi sia in tal senso un regresso. Non vi è quindi alcun arretramento di posizioni da parte della maggioranza, la quale, avendo votato con convinzione l'approvazione del bilancio e della legge finanziaria, sosterrà soltanto una politica di revisione dell'IRPEF che sia inserita nel quadro di una politica dei redditi coerente con gli obiettivi del bilancio e della legge finanziaria, e intesa a porre i presupposti per una maggiore occupazione.

Il senatore Scevarolli, dopo essersi associato anch'egli all'invito del relatore affinché siano ritirati gli emendamenti, rileva con soddisfazione che il Governo conferma l'impegno a rivedere l'imposizione IRPEF (nonché quella ILOR) per il 1986. Si tratta poi di vedere cosa è possibile fare per il 1985. Vi sono però a questo riguardo collegamenti, interdipendenze economiche da rispettare, e quindi anche il recupero del drenaggio fiscale, pur essendo un obiettivo di basilare importanza, deve essere inserito in una politica economica complessiva che dia una maggiore spinta alla ripresa e all'aumento dell'occupazione, e che sia di contenimento del disavanzo pubblico e dell'inflazione. Anche quelle misure che potranno essere anticipate per il 1985 devono essere inserite in un quadro globale: il Gruppo socialista è impegnato, nell'ambito della maggioranza, a promuovere anzitutto la definizione di questo quadro globale; subito dopo il Governo ricercherà i modi per poter intervenire eventualmente anche a breve scadenza, ed in questa ricerca certamente sarà assai utile la collaborazione dell'opposizione comunista.

Il senatore Pollastrelli, dopo aver annunciato voto negativo sugli emendamenti presentati dal Gruppo del Movimento sociale (in quanto concretano soluzioni meno idonee ad affrontare il complesso fenomeno del drenaggio fiscale rispetto alle proposte comuniste), insiste per la votazione di questi ultimi emendamenti, dichiarandosi insoddisfatto delle motivazioni addotte dai senatori Rubbi e Scevarolli, come pure delle argomentazioni del Governo.

Ravvisa infatti nelle dichiarazioni del Ministro una sostanziale preclusione per un recupero del drenaggio fiscale già nel 1985, preclusione che non soddisfa il Gruppo comunista nè tanto meno i sindacati: l'anticipazione parziale di quanto la legge finanziaria prevede a fine anno costituirebbe soltanto la correzione di un difetto di impostazione, in quanto, nel momento previsto dalla legge finanziaria, l'inflazione si è già verificata, nel corso dell'anno. A tale riguardo sostiene la scarsa affidabilità, a suo avviso, dei calcoli proposti dall'Esecu-

tivo per determinare l'effettivo ammontare del drenaggio fiscale.

Il senatore Cavazzuti dichiara di non poter condividere le motivazioni sviluppate dai senatori Rubbi e Scevarolli a sostegno della loro posizione riguardo al recupero del drenaggio fiscale, dato che il quadro della politica economica governativa è già definito, sia per quanto riguarda i saggi di interesse dei titoli del debito pubblico (mantenuti abbastanza alti) sia per il tasso di cambio sull'estero. In tal senso ritiene fondata la previsione che è stata formulata di una caduta di domanda reale, anche a seguito degli aumenti dei prezzi prevedibili dal presente provvedimento, qualora la domanda non riceva dei sostegni, fra i quali ad esempio quello della restituzione del drenaggio fiscale. Annuncia quindi voto favorevole agli emendamenti presentati dai senatori comunisti.

Il senatore Pistolese infine dichiara di insistere per la votazione dei propri emendamenti.

Posti ai voti, vengono respinti tutti gli emendamenti illustrati.

Il senatore Bonazzi illustra quindi due ulteriori emendamenti, diretti a stabilire la tassazione dei redditi finora esenti ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 29 settembre 1973, rispettivamente a carico dei soggetti di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 598 del 29 settembre 1973, ovvero a carico dei soggetti obbligati alla tenuta delle scritture contabili previste dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 29 settembre

1973. Il relatore ed il Ministro si dichiarano contrari a tali proposte, che vengono ritirate dal presentatore.

Si dà mandato infine al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1074, proponendo gli emendamenti accolti dalla Commissione, e si autorizza la richiesta di svolgere eventualmente relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 864, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (1104).

(Parere alla 1^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali).

Il senatore Tambroni Armaroli illustra il provvedimento sottolineando come con esso, variando opportunamente l'imposta di fabbricazione, si mantenga inalterato il prezzo di alcuni prodotti petroliferi, realizzando tra l'altro maggiori entrate stimate, su base annua, in circa 230 miliardi di lire. Conclude affermando che la materia disciplinata dal provvedimento è quella tipica per la quale si può ricorrere alla decretazione di urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Senza dibattito si dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente alla 1^a Commissione sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 1985

82° Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

indi del vice presidente

PADULA

Intervengono il ministro per la marina mercantile Carta e i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Gorgoni e Tassone.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In considerazione dell'assenza di alcuni senatori particolarmente interessati alla discussione dei disegni di legge numeri 920 e 481 la Commissione, su proposta del relatore Pagani Maurizio, conviene nel rinviare tale discussione alla prossima seduta.

Prende quindi la parola il senatore Patriarca il quale prospetta l'opportunità di un rinvio alla settimana successiva dell'esame dei disegni di legge numeri 1085 e 1003 nell'esigenza di approfondire meglio talune questioni, relative soprattutto alle limitazioni che i provvedimenti recano all'autonomia degli enti portuali per quel che concerne il trattamento del personale, nonchè in considerazione delle numerose proposte di modifica che gli enti interessati e le parti sociali avrebbero avanzato. Su tale proposta concordano i senatori Bisso e Vittorino Colombo (V.), affermando comunque che i provvedimenti dovranno essere affrontati nella prima seduta utile della settimana successiva.

Su tale proposta quindi conviene la Commissione.

Il presidente Spano dà quindi notizia di un incontro informale con l'Ufficio di Presi-

denza allargato ai rappresentanti dei Gruppi della Commissione trasporti della Camera, che dovrebbe tenersi alle 16,30 della giornata odierna al Senato sul tema della cantieristica e prospetta successivamente la opportunità di un ulteriore incontro con gli stessi componenti della Commissione trasporti dell'altro ramo del Parlamento per valutare l'iter di alcuni provvedimenti. Su tale proposta concordano i senatori Vittorino Colombo (V.) e Degola, i quali suggeriscono di trovare uno spazio per tale incontro nella giornata di giovedì 24 gennaio in concomitanza con la riunione del Parlamento in seduta comune. Il senatore Degola fa altresì presente che in tale data si potrebbe anche promuovere un incontro informale con i componenti della Commissione lavori pubblici della Camera allo stesso fine.

La Commissione quindi conviene sulla proposta del Presidente, affidandogli il mandato di definire data e modalità degli incontri.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sull'espropriazione per pubblica utilità » (91), di iniziativa dei senatori Bastianini ed altri

« Norme per la gestione del territorio e l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione » (191), d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri

« Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità » (475)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 20 dicembre scorso.

Ha la parola il relatore Degola il quale sottolinea i motivi di urgenza che dovrebbero indurre la Commissione a sciogliere i nodi relativi ai provvedimenti in titolo: in particolare fa presente che si sta affermando una tendenza giurisprudenziale secondo

la quale, nella supposizione che la legge numero 865 del 1971 non abbia abrogato la legge che risale al 1865, le indennità di esproprio devono essere liquidate al valore venale dei terreni, con conseguenze onerosissime sotto il profilo finanziario.

Dopo aver brevemente riepilogato le posizioni espresse nelle precedenti sedute dai rappresentanti dei Gruppi comunista e socialdemocratico, il relatore fa presente che un provvedimento urgente limitato al tema dell'indennità di esproprio e che non comprenda una riforma più organica del regime dei suoli deve, anzitutto, porsi in sintonia con l'attuale legislazione vigente in materia: tale circostanza appare parzialmente in contrasto con l'esigenza (invocata dai senatori comunisti) di neutralità rispetto ai criteri di una nuova legge sui suoli, mentre non si può prevedere a priori il tempo in cui rimarrà in vigore, in attesa della suddetta riforma organica, il provvedimento urgente in questione.

Inoltre, sempre in relazione alle posizioni espresse dai senatori comunisti, sottolinea l'esigenza che tale provvedimento non apra un contenzioso con la Corte costituzionale: al riguardo non gli sembra quindi opportuno fare comunque riferimento alla legge n. 10 del 1977 in quanto la valutazione dell'indennità di esproprio che ne discende è ancorata ad un criterio astratto e non a quelle caratteristiche essenziali del bene — e quindi all'edificabilità ove questa esista — su cui la Corte costituzionale aveva insistito. D'altra parte, il riferimento alla legge n. 10 sarebbe altresì censurabile sotto il profilo della disparità di trattamento, sia tra terreni con eguale destinazione edilizia, ma appartenenti a zone agricole di diverso pregio, sia tra terreni immediatamente interni ed immediatamente esterni al perimetro che delimita il centro edificato, nonchè più in generale tra cittadini espropriati e non soggetti a provvedimento ablativo, sebbene — egli osserva — quest'ultima indicazione della Corte debba intendersi in modo non assoluto.

Dichiara quindi di non ritenere praticabile l'ipotesi, da lui avanzata in una precedente seduta, concernente la definizione di

un regime dell'indennità di esproprio basato sui criteri contenuti nel testo governativo, cui avrebbe dovuto sostituirsi un nuovo regime una volta che i comuni avessero definito gli strumenti urbanistici: infatti una simile ipotesi può dar luogo ad inconvenienti applicativi soprattutto in considerazione della possibile inadempienza di taluni enti locali ed afferma pertanto che occorre operare una scelta in via definitiva tra il criterio indicato nel disegno di legge n. 475 e una soluzione che faccia riferimento al costo di costruzione e a taluni parametri all'uopo individuati, del tipo quindi di quella da lui prospettata.

Il relatore Degola passa successivamente ad illustrare i dati forniti dal Cresme e dal Censis nell'ambito della loro ricerca e relativi alla quantificazione dei maggiori oneri in relazione al criterio contenuto nella legge n. 10 del 1977, oneri recati dalle diverse ipotesi di determinazione dell'indennità di esproprio: dopo aver quindi affermato che la superficie del Paese interessata da provvedimenti di esproprio pendenti ammonta a 380 chilometri quadrati (un'area circa pari a quella dei comuni di Genova e Torino messi insieme), fa presente che in base al disegno di legge n. 475 sarebbero da conguagliare 235 chilometri quadrati con un maggior onere stimato di 3.300 miliardi.

In relazione quindi ad un quesito posto dal senatore Padula, il relatore fa presente che la differenza tra la superficie interessata da provvedimenti di esproprio e quella soggetta a conguaglio dovrebbe essere dovuta parzialmente al contenzioso e per altri versi alla data recente di avvio della procedura di esproprio, nonchè dovrebbe far riferimento alle zone interessate da occupazione d'urgenza. Quanto a successivi brevi interventi dei senatori Padula, Rasimelli e Vittorino Colombo V.), il relatore auspica comunque che da parte degli enti di ricerca siano meglio chiariti i motivi che sottendono la differenza in questione.

Il relatore espone poi i maggiori oneri derivanti dall'applicazione del disegno di legge di iniziativa liberale (oltre sedicimila miliardi) rilevando come una cifra così elevata sia dovuta ad un riferimento del valore del-

l'area alla densità territoriale di edificazione, senza parametri correttivi o soglie massime; per quel che concerne invece il disegno di legge d'iniziativa comunista, il relatore fa presente anzitutto che la superficie da congruare ammonterebbe a soli 48 chilometri quadrati, poichè la proposta fa riferimento soltanto alle aree incluse nei centri edificati. L'onere derivante dall'applicazione di tale proposta ammonterebbe a oltre millenovecento miliardi, presentando quindi il valore unitario medio più elevato, che a sua volta si giustifica per la densità di edificazione assai elevata riscontrabile nei centri edificati.

Dopo che i senatori Padula e Rasimelli hanno sottolineato i limiti di un confronto tra ipotesi che partono da diversi punti di riferimento, il relatore dichiara infine che l'ipotesi da lui presentata recherebbe maggiori oneri per oltre duemiladuecento miliardi e che invece due proposte formulate dalla « commissione Sandulli » comporterebbero cifre superiori ai 9.000 miliardi.

Dopo che il senatore Rasimelli ha prospettato la necessità di far pervenire a tutti i

membri della Commissione il documento da cui il relatore ha tratto le stime illustrate, interviene il senatore Lotti il quale rivolge anzitutto un ringraziamento al relatore per il contributo da lui dato alla maggiore comprensione dei problemi riguardanti l'indennità di esproprio. Dopo aver quindi affermato che la proposta, di parte comunista, di voler mantenere un riferimento alla legge n. 10 del 1977 intendeva manifestare un'opposizione netta ad una proposta governativa dai connotati politici ed ideologici inaccettabili, rileva che la sua parte politica rifletterà sull'interrogativo aperto dal relatore, ritenendo comunque interessante la proposta da lui formulata per quanto riguarda i criteri di determinazione dell'indennità e confermando altresì l'intenzione della sua parte politica di definire in tempi brevi il provvedimento.

Dopo che il vice presidente Padula ha assicurato che parte della documentazione in oggetto sarà inviata a tutti i senatori e parte sarà messa a disposizione dei Gruppi, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta è tolta alle ore 11,30.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 16 GENNAIO 1985

59^a Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.

La seduta inizia alle ore 10,20.

SUI DANNI CAUSATI DAL MALTEMPO

Il senatore De Toffol sottolinea la necessità che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste raggugli la Commissione in merito alla situazione determinatasi nelle campagne a seguito delle perduranti calamità atmosferiche, al fine di fare il punto della situazione e individuare con urgenza il da farsi.

Il presidente Baldi assicura che in giornata si adopererà perchè il Ministro venga a riferire urgentemente su quanto richiesto.

Il senatore Sclavi, in riferimento ai danni causati dal maltempo, sottolinea la particolare preoccupazione esistente nel mondo vitivinicolo in relazione alle decisioni che ci attendono sul piano comunitario. Negli ambienti della cooperazione vitivinicola, prosegue il senatore Sclavi, si chiede che la Comunità europea soprasseda dal deliberare in materia di distillazione obbligatoria, tenendo conto degli incalcolabili danni causati dal maltempo e per i quali si rischia una riduzione produttiva e conseguente incapacità di soddisfare la domanda estera oltre che quella interna. Si chiede in particolare che la distillazione sia non obbligatoria (come ipotizzata prima del maltempo), bensì volontaria.

Il presidente Baldi dichiara di concordare sulle considerazioni del senatore Sclavi, sottolineando la necessità che si pervenga ad

una visione completa delle nuove condizioni venutesi a creare in tutta l'area comunitaria. Pone inoltre l'accento sull'esigenza di aumentare la dotazione per i prestiti agrari.

Il sottosegretario Santarelli, premesso di non essere in grado di dare una valutazione complessiva dei danni causati nel Paese dal maltempo, fa presente che il Ministro dell'agricoltura ha predisposto un decreto-legge per lo stanziamento di duecento miliardi come primo intervento contro i danni al settore agricolo.

Per quanto attiene al pacchetto delle questioni vinicole, concernenti gli aspetti delle eccedenze sul mercato e le misure strutturali, il rappresentante del Governo sottolinea che, se è possibile ipotizzare — in relazione ai danni causati dalla gelata — un regolamento che limiti i danni, è d'altra parte da escludere che l'Italia possa impedire il ricorso alla distillazione obbligatoria.

Il senatore Sclavi chiede quindi se il Governo intenda intervenire con integrazioni sul prezzo corrisposto con la distillazione obbligatoria che non riesce a coprire i costi di produzione specie in talune zone di produzione tipica, che sarebbero costrette a distillare con enormi danni.

Il sottosegretario Santarelli ragguglia la Commissione sulla sua ipotesi di esclusione dalla distillazione per produzioni di 70 ettolitri per ettaro e richiama l'attenzione sulla procedura di infrazione avviata alla Corte di giustizia della Comunità europea contro il provvedimento adottato dalla Regione siciliana per una ulteriore integrazione al sostegno comunitario.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Divieto dell'impiego di volatili in esercitazioni, gare e manifestazioni di tiro a volo** » (804)
(Parere alla 2^a Commissione)

Il presidente Baldi illustra il disegno di legge, inteso a vietare l'impiego di volatili di ogni specie, anche di allevamento, per

organizzare ed eseguire esercitazioni, gare e manifestazioni sportive di tiro a volo. Le violazioni al divieto predetto sono punite ai sensi dell'articolo 727 del codice penale. Con le predette disposizioni (incluse nell'articolo unico del disegno di legge), prosegue il Presidente relatore, il divieto previsto dall'articolo 20, lettera q), della legge n. 968 del 1977, viene dunque esteso anche ai volatili di allevamento. Propone l'espressione di un parere favorevole.

Seguono interventi del senatore Brugger, favorevole al disegno di legge, e del senatore Comastri, che dichiara di condividere le finalità del provvedimento inteso ad eliminare un inutile sacrificio di animali per un'attività che non è venatoria bensì di tipo speculativo.

Su richiesta di chiarimento del senatore Comastri, su cui interviene brevemente anche il senatore Melandri, fornisce raggugli il presidente Baldi, il quale ribadisce che si tratta di impiego di volatili, come del resto stabilisce lo stesso articolo 20 lettera q) della legge 968 del 1977.

La Commissione infine dà mandato al Presidente Baldi di trasmettere parere favorevole.

« Modifica dell'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 34, recante norme per la corresponsione delle indennità dovute agli allevatori per l'abbattimento coattivo degli animali infetti o sospetti di infezioni o contaminazione. Assunzione del relativo onere a totale carico dello Stato » (810)

(Parere alla 12^a Commissione)

Il presidente Baldi riferisce alla Commissione sul disegno di legge il cui articolo unico prevede che — essendo venuta meno la competenza dell'ente provincia a seguito della riforma sanitaria — le indennità dovute agli allevatori per l'abbattimento coattivo di animali infetti o sospetti di infezione o contaminazione, siano a totale carico dello Stato, a decorrere dal 1° gennaio 1983. Precedentemente l'importo dell'indennità è stato a carico dello Stato per il 75 per cento e della Provincia per il 25 per cento.

Tenuto conto dei vasti focolai di afta epizootica manifestatisi in varie regioni sor-ge la preoccupazione, prosegue il presidente Baldi, che gli stanziamenti di bilancio non siano sufficienti. Peraltro, egli aggiunge, vanno considerati i maggiori danni verificatisi nei casi di allevamenti di soggetti di rimonta; pertanto è opportuno che si individuino i singoli casi e si provveda in modo da consentire il ripristino del nostro patrimonio zootecnico. Conclude proponendo un parere favorevole nel quale si sottolinei la necessità di tener conto della varietà dei danni verificatisi.

Il senatore Brugger interviene brevemente sul divieto di utilizzazione della carne di animali infetti abbattuti.

Il senatore Sclavi richiama l'attenzione sul fatto che in alcune regioni è mancata la distribuzione del vaccino (su questo egli ha presentato delle interrogazioni). È necessario, egli aggiunge, che in tale materia, anche se di stretta competenza del Ministero della sanità, intervenga il Ministero dell'agricoltura e delle foreste attraverso le Regioni e gli Ispettorati agrari perchè non si ripeti più la mancanza di vaccino.

Interviene nuovamente il senatore Brugger sulla competenza degli istituti zooprofilattici per la fornitura del vaccino e quindi prende la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Santarelli ribadisce che lo scopo del disegno di legge è di porre a totale carico dello Stato l'indennità dovuta agli allevatori per l'abbattimento coattivo degli animali infetti, dal momento che la provincia non ha più competenza in materia sanitari. Diversa, egli aggiunge, è la questione della preventiva distribuzione del vaccino, rientrante nella competenza del Ministero della sanità.

Il senatore Brugger propone quindi che nel parere alla Commissione di merito si sottolinei la necessità che il competente Ministero provveda in tempo alla distribuzione del vaccino.

La Commissione infine incarica il presidente Baldi di trasmettere parere favorevole come da lui proposto e con il suggerimento del senatore Brugger.

«Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni sulla protezione degli animali negli allevamenti e sulla protezione degli animali da macello, adottate a Strasburgo rispettivamente il 10 marzo 1976 e il 10 maggio 1979» (994)

(Parere alla 3^a Commissione)

Il relatore Melandri, nell'illustrare il disegno di legge, precisa che i principi generali dettati dalla prima delle due convenzioni europee riguardano la necessità di assicurare ad ogni animale: un ricovero, una alimentazione e cure che siano appropriate ai suoi bisogni fisiologici ed etologici; un'adeguata libertà di movimento e appropriate condizioni ambientali. Si richiede inoltre che le condizioni e lo stato di salute dell'animale siano oggetti di una accurata ispezione da effettuarsi a ragionevoli intervalli per evitarne le sofferenze inutili specie per quanto riguarda i moderni sistemi di allevamento intensivo.

La convenzione europea sulla protezione degli animali da macello, poi, detta norme concernenti le modalità di avviamento degli animali verso il recinto del mattatoio, il loro ricovero e la loro cura. Sono inoltre dettate norme per evitare paura, tensione e sofferenze al momento dell'abbattimento.

Il disegno di legge prevede che il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, d'intesa con i Ministri della agricoltura e delle foreste e della sanità, sentiti il Consiglio sanitario nazionale e la Commissione tecnica nazionale per la protezione degli animali da allevamento e da macello (prevista all'articolo 4 dello stesso disegno di legge) emani norme di indirizzo e di coordinamento della attività amministrativa delle Regioni in base ai principi contenuti nelle convenzioni europee, specie per quanto riguarda gli impianti, l'igiene dell'alimentazione, l'adempimento a carico dei privati, la macellazione e la vigilanza. È prevista inoltre

una serie di sanzioni amministrative pecuniarie (articolo 5).

Evidenziato come il disegno di legge presenti una struttura rispondente alle finalità prefisse, il relatore Melandri pone l'esigenza che si fissino dei termini per l'emanazione delle norme di indirizzo e di coordinamento, per la costituzione della Commissione tecnico-consulativa, e per l'emanazione della normativa regionale. Propone inoltre che si rafforzi la possibilità di avvalersi dell'opera di associazioni di volontariato prevista dall'articolo 6 del disegno di legge.

Si svolge quindi il dibattito.

Il senatore Brugger si dichiara favorevole al suggerimento di prevedere dei termini, che, ad avviso del senatore Diana, debbono essere brevi il più possibile.

Anche il senatore Margheriti concorda sulla normativa in esame e sull'ipotesi di prevedere tempi ristretti per la sua attuazione; suggerisce quindi che si valutino gli aspetti finanziari connessi alle modifiche per i riadattati impianti; conclude concordando sulla utilità di avvalersi delle associazioni di volontariato.

Il sottosegretario Santarelli, espresso apprezzamento per la dettagliata relazione del senatore Melandri, sottolinea l'importanza che il Parlamento italiano proceda in una materia sulla quale la Comunità europea avanza sveltamente (sintomatica, egli aggiunge, è la posizione assunta dai *partners* tedeschi che, sensibili ai « verdi », si battono per lo spazio minimo vitale alle galline ovaiole allevate in batteria).

La Commissione quindi, dopo un ulteriore intervento del relatore Melandri, che sintetizza i suggerimenti intervenuti, dà allo stesso mandato di trasmettere parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 11,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 16 GENNAIO 1985

111^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Incentivi a favore delle imprese industriali che realizzino investimenti nel territorio della Repubblica di Malta » (879)

(Esame e rinvio)

Il senatore Fiocchi riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, che ha il suo presupposto nel protocollo del 1981 sulla collaborazione economica con Malta, annesso all'accordo politico italo-maltese del 1980. Egli ricorda come non sia ancora ratificato lo scambio di note per la concessione di un contributo finanziario a Malta; espone quindi i contenuti del provvedimento in esame, che comporta mutui agevolati e contributi a fondo perduto per le imprese italiane che intendano effettuare investimenti a Malta. Dopo aver sottolineato la piena conformità del disegno di legge agli impegni internazionali assunti dall'Italia, ed aver auspicato una rapida ratifica del cennato scambio di note, il relatore invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Su richiesta del senatore Margheri, il seguito dell'esame viene rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale » (1088)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame interrotto nella seduta del 10 gennaio.

Il sottosegretario Sanese, richiamandosi a quanto da lui già comunicato nella precedente seduta, precisa che il Governo ha definito le linee del suo intervento per far fronte alla crisi delle imprese « Massey Ferguson » di Aprilia e « Marzotto » di Salerno, e presenta a questo proposito un emendamento all'articolo 1 del decreto-legge. Tale emendamento prevede che, in base ad una autorizzazione del CIPI, la GEPI possa intervenire nelle province interessate anche derogando alla legislazione vigente, con iniziative sostitutive intese a consentire il reimpiego dei lavoratori interessati. Si prevede inoltre che i lavoratori in questione possano essere collocati in cassa integrazione per 24 mesi: il Sottosegretario precisa che per lo stabilimento di Aprilia si pensa ad una loro assunzione da parte della GEPI, mentre nell'altro caso essi rimarrebbero in carico alla Marzotto.

Prosegue quindi il dibattito sul disegno di legge di conversione.

Il senatore Consoli, dopo aver lamentato il ritardo con cui il Governo è intervenuto, dichiara di consentire con le finalità dell'articolo 1 del decreto e dell'emendamento testè presentato; precisa peraltro che l'urgenza dell'intervento relativo alla GEPI non giustifica, a giudizio del Gruppo comunista, le norme inserite nello stesso decreto-legge e relative alla siderurgia. Si tratta, egli afferma, di una questione complessa e su cui la Commissione ha avuto ripetute occasioni di discutere: la proroga dei termini richiesta dal Governo in ordine alla legge

n. 193 del 1984 conferma la complessità della problematica emersa in tali dibattiti. Ci sono, egli ricorda, domande di contributi per una riduzione di produzione di cinque milioni di tonnellate, laddove gli accordi comunitari richiedono all'Italia una riduzione di soli due milioni; in una prospettiva di razionalizzazione del comparto, è comunque centrale la riconversione dell'impianto di Cornigliano, che dovrebbe produrre billette per i laminatoi privati, riducendone la dipendenza dal mercato del rottame. Tale progetto è ora in difficoltà a causa del ritiro degli imprenditori privati che vi dovevano partecipare, anche se è evidentemente apprezzabile l'impegno dell'IRI e della Finsider a proseguire comunque in tale programma.

In questa situazione, la gestione della legge n. 193 del 1984 assume una importanza decisiva: si è lasciata troppa discrezionalità alla burocrazia ministeriale, mentre sarebbe stato necessario imporre precisi criteri di priorità, nel senso di agevolare lo smantellamento degli impianti più obsoleti, e di favorire l'integrazione tra siderurgia pubblica e privata legata alla riconversione dell'impianto di Cornigliano.

Il senatore Consoli lamenta quindi che in seno al Ministero dell'industria lo stesso Ministro appaia esautorato dalla Direzione generale della produzione industriale: e riferisce che, dopo la sospensione, voluta dal Ministro a seguito del dibattito svoltosi il 20 dicembre in Commissione industria, di una delibera relativa alle acciaierie di Modena, il Direttore generale della produzione industriale avrebbe espresso all'imprenditore interessato il proposito di procedere in senso difforme da quanto voluto dal Ministro, esprimendosi oltretutto in modo che egli giudica poco riguardoso nei confronti del Parlamento.

Il senatore Consoli prospetta quindi la perdurante pesantezza della situazione internazionale del settore, e con riferimento agli interventi previsti dalla legge n. 193 sostiene la necessità di legare la concessione dei contributi ad una valutazione — compiuta da organismi tecnici adeguati — della validità delle iniziative sostitutive che dovrebbero essere rese possibili dai contributi per la

riduzione della capacità produttiva eccedente.

L'oratore si sofferma quindi sulla situazione del comparto tubi, ove si manifestano le negative conseguenze della mancanza di un piano di settore: è necessario, egli afferma, che la competizione fra imprese e fra regioni trovi un quadro di riferimento in un indirizzo programmatico, espresso quanto meno da una delibera del CIPI.

Le questioni sollevate, afferma il senatore Consoli, si inseriscono nella logica che ha portato il Governo a proporre l'articolo 3 del decreto-legge; altre se ne potrebbero aggiungere, che porterebbe ad un ampliamento del discorso, ad esempio in relazione alle fonderie, o alle polemiche insorte circa il prepensionamento delle lavoratrici del settore. Senza una modifica della legge, la gestione degli interventi previsti dalla legge 193 appare comunque ingovernabile: su questi punti, conclude il senatore Consoli, l'atteggiamento del Gruppo comunista è fermissimo, e non sarà modificato da alcuna considerazione relativa all'urgenza della conversione del decreto-legge nel suo insieme.

Il senatore Leopizzi critica alcune posizioni dei senatori comunisti, sottolineando la necessità del rispetto degli impegni comunitari, e di una valutazione serena del ruolo dell'impresa privata. Dopo aver accennato alla difficoltà di qualsiasi selezione tra le domande presentate, egli conclude negando che la normativa sul prepensionamento delle lavoratrici possa essere ritenuta discriminatoria nei confronti dei lavoratori maschi.

Il senatore Pollidoro affronta i problemi connessi all'articolo 2 del decreto-legge, sottolineando come esso si inserisca in una situazione di grave ritardo della riforma del commercio; lamenta anzi che l'esame dei relativi disegni di legge non sia (nonostante le ripetute sollecitazioni del Gruppo comunista) iniziato in seno alla Commissione.

Il presidente Rebecchini, in una interruzione, precisa a questo punto che tali disegni di legge saranno all'ordine del giorno della seduta del 23 gennaio, come convenuto ieri dall'Ufficio di Presidenza.

Quindi il senatore Pollidoro, che riprende il suo dire, osserva che la polemica sui prov-

vedimenti fiscali, è servita a mettere in evidenza l'importanza della « questione commerciale » ai fini di uno sviluppo moderno dell'economia italiana; egli ricorda come il blocco temporaneo delle licenze fosse stato disposto in attesa appunto della riforma, che tuttora manca, per porre un argine alla crescente polverizzazione dell'apparato distributivo, che conta oggi circa 800 mila esercizi. Lo sblocco serve solo ad aggravare la situazione, premiando i comuni che sono tuttora privi di un piano commerciale (ed ai quali il blocco era riferito), e creando la possibilità di conseguenze disastrose, soprattutto nei settori del commercio ambulante e dei pubblici esercizi. Dopo aver segnalato il preoccupante diffondersi di spacci aziendali che costituiscono veri e propri punti di vendita al di fuori della normativa generale, il senatore Pollidoro si riserva di presentare emendamenti a questo proposito, ed esprime un giudizio parzialmente positivo sugli emendamenti presentati dal Governo, pur precisando che va rispettata la competenza regionale in materia di mercati all'ingrosso.

Il presidente Rebecchini propone di rinviare al 23 gennaio il seguito dell'esame, confidando nell'acquisizione, nel frattempo, del parere della Commissione bilancio sul decreto e sugli emendamenti che comportano spesa; il senatore Consoli assicura che presenterà entro breve tempo gli emendamenti preannunciati dal suo Gruppo, pur ritenendo sempre aperto il dibattito.

Il senatore Urbani chiede se vi sia una posizione della maggioranza pregiudizialmente contraria alla modifica del decreto-legge.

Il relatore Pacini precisa che non esiste nessuna ostilità pregiudiziale ad una ipotesi di modifica purchè non si tratti di stravolgere il contenuto della legge n. 193: se così si facesse, si rischierebbe di avviare un dibattito troppo lungo, col risultato di una normativa confusa e disorganica.

Il sottosegretario Sanese ricorda che l'accorpamento di questioni eterogenee, criticato dai senatori comunisti, è dovuto ad una decisione del Consiglio dei Ministri di carattere generale, e non ad un disegno ricat-

tatorio del Ministero dell'industria; ricorda come su alcune questioni il Governo avesse presentato dei disegni di legge ordinaria, il cui esame non è stato concluso dal Parlamento in tempo utile. Dopo aver preso atto del consenso relativo all'articolo 1, ribadisce che il provvedimento contenuto nell'articolo 2 non contrasta con la volontà di giungere ad una generale riforma della legislazione sul commercio, e risponde all'esigenza di non sacrificare un interesse legittimo dei cittadini in presenza di una inadempienza delle amministrazioni locali (cioè la mancata approvazione dei piani commerciali). Ciò non comporta, egli sottolinea, alcun automatismo nel rilascio delle licenze. Dopo aver ribadito la disponibilità del Governo a tenere nella giusta considerazione i delicati problemi connessi alla riduzione della capacità produttiva nel comparto siderurgico, il Sottosegretario sottolinea come le scadenze di cui all'articolo 3 siano particolarmente delicate, anche in relazione ai rapporti con la CECA; chiarisce quindi che il Governo non è pregiudizialmente ostile a qualsiasi emendamento, purchè non ne rimanga stravolta la logica di una legge recente come la n. 193 del 1984.

Per quanto riguarda le censure mosse dal senatore Consoli al Direttore generale della produzione industriale, il Sottosegretario — confermando fiducia al funzionario in parola — afferma che l'episodio riferito, se rispondente a verità, sarebbe indubbiamente grave, ed assicura che riferirà in proposito al Ministro. Il presidente Rebecchini esprime apprezzamento per quest'ultima precisazione, auspicando che si giunga in proposito ad un chiarimento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata per domani, alle ore 11, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, eccezion fatta per il disegno di legge n. 1088, il cui esame riprenderà la prossima settimana.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (11^a)

MERCOLÈ 16 GENNAIO 1985

66^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale** » (586), d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri (Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Toros ricorda che, a conclusione della sua relazione, nella seduta del 7 novembre 1984, preannunciava la presentazione di proposte di modifica. Nel frattempo è pervenuto un parere negativo della 5^a Commissione, che potrebbe però forse essere superato proprio con l'accettazione delle proposte modificative da lui preannunciate. È comunque importante che il provvedimento venga esaminato senza un rinvio alla riforma generale della cooperazione, che è in preparazione ormai da troppi anni.

Si potrà quindi in una prossima seduta procedere alla discussione generale.

Prende atto la Commissione, e quindi il seguito dell'esame viene rinviato.

« **Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi e riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1974, n. 252** » (794), d'iniziativa del senatore D'Agostini ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi** » (961), d'iniziativa del senatore Antoniazzi ed altri (Esame e rinvio)

Nel riprendere l'esame del disegno di legge n. 794, sospeso nella seduta del 17 otto-

bre 1984, la Commissione, su proposta del relatore Bombardieri, decide di procedere congiuntamente all'esame anche del disegno di legge n. 961, ad essa deferito in data 14 novembre 1984.

Il relatore, senatore Bombardieri, informa che sono pervenuti pareri negativi della 5^a Commissione su entrambi i provvedimenti e un parere negativo della 6^a Commissione sul disegno di legge n. 794.

Interviene nella discussione generale il senatore Antoniazzi, rilevando come la modifica in tema di assegni familiari, proposta da entrambi i provvedimenti, è volta ad eliminare una irrazionale discriminazione.

I partiti e le associazioni sindacali, ai sensi della legislazione vigente, erogano direttamente le quote di famiglia ai propri dipendenti, mentre le imprese private versano i contributi alla Cassa unica assegni familiari, con i cui fondi poi l'INPS eroga gli assegni familiari. Ovviamente tali assegni non rientrano nella retribuzione complessiva, sulla quale le imprese versano all'INPS i contributi previdenziali; di conseguenza, partiti ed associazioni sindacali non hanno calcolato le quote di famiglia per la determinazione della retribuzione complessiva, sulla quale sono versati i contributi previdenziali. Da qualche tempo — prosegue il senatore Antoniazzi — l'INPS richiede però il pagamento dei contributi previdenziali anche sulle quote di famiglia, ma il soddisfacimento di tale richiesta comporta una evidente ed intollerabile discriminazione, cosicché si è già determinato in materia un notevole contenzioso giudiziario. È quindi opportuno che il legislatore include espresamente tra gli emolumenti esclusi dalla retribuzione soggetta a contributo previdenziale anche le quote di famiglia direttamente erogate dal datore di lavoro. Il parere negativo pervenuto dalla Commissione bilancio probabilmente non tiene conto di alcuni aspetti tecnici della questione, sulla quale già nella passata legislatura si erano mostrate concordi tutte le principali forze

politiche; d'altra parte è fin troppo ovvio che fino a quando sarà consentita l'erogazione diretta da parte dei datori di lavoro delle quote di famiglia, esse dovranno avere lo stesso trattamento contributivo degli assegni di famiglia.

Il senatore Antoniazzi rileva poi come sia invece ben diversa la questione della riapertura dei termini della legge n. 252 del 1974 — proposta dalla maggioranza — sulla quale si è già avuta una presa di posizione in senso contrario di alcuni organi di stampa a diffusione nazionale. È probabile che l'opinione pubblica condannerebbe una nuova sanatoria previdenziale, che farebbe seguito alle altre già decise in passato, per i dipendenti dei partiti politici e dei sindacati. Se permangono casi di mancata regolarizzazione previdenziale per alcuni di questi dipendenti, il rimedio può essere forse trovato utilizzando gli strumenti ordinari a disposizione di tutti i lavoratori per i quali non sono stati versati i contributi dovuti.

Il senatore Antoniazzi conclude infine rilevando l'opportunità di acquisire dati tecnici dai competenti uffici del Ministero del lavoro e dell'INPS in merito ad entrambe le questioni trattate dai disegni di legge in esame, sui cui potrà essere anche nuovamente interessata la Commissione bilancio.

Il senatore Rossi dichiara di concordare in linea generale con le affermazioni del senatore Antoniazzi sia in merito alla riapertura dei termini della legge 252 del 1974 — che desta in lui notevoli perplessità — sia sul trattamento contributivo degli assegni familiari e delle quote di famiglia, che non deve dare adito a discriminazioni.

Il senatore Ottavio Spano esprime una valutazione positiva del disegno di legge n. 794, rilevando che la riapertura dei termini della legge n. 252 eliminerebbe le ragioni di un forte malcontento diffuso tra lavoratori che chiedono il riconoscimento ai fini previdenziali di alcuni periodi lavorativi.

Il senatore Toros, pur valutando doverosamente le considerazioni del senatore Antoniazzi, trova più convincenti le argomentazioni del senatore Ottavio Spano ed esor-

ta comunque a non decidere affrettatamente in un senso o nell'altro.

Il presidente Giugni si dichiara contrario alla riapertura dei termini della legge n. 252, per evidenti considerazioni di rigore legislativo. Per quanto concerne la modifica proposta sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi, è opportuno chiarire quali datori di lavoro sono esentati dal pagamento dei contributi alla Cassa unica assegni familiari, erogando direttamente ai propri dipendenti le quote di famiglia.

Replica agli intervenuti il relatore Bombardieri, ricordando che le innovazioni proposte dai disegni di legge all'esame erano state oggetto di un approfondito dibattito già nella passata legislatura. In particolare la Commissione si era espressa in senso favorevole alla riapertura dei termini della legge n. 252, dato che molti aventi diritto non hanno potuto usufruire della precedente sanatoria.

Replica quindi agli intervenuti il sottosegretario Borruso, il quale ricorda anzitutto che il testo unico sugli assegni familiari, emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 797 del 1955, all'articolo 79 esonera dal pagamento dei contributi alla Cassa unica assegni familiari la Pubblica Amministrazione, le province, i comuni, le istituzioni pubbliche di beneficenza e gli altri enti pubblici, proprio in quanto le quote di famiglia vengono erogate direttamente da questi datori di lavoro ai loro dipendenti. L'articolo 7 della legge n. 252 ha poi esteso tale disposizione a partiti e sindacati. Il Governo chiede che la questione della integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi — proposta dai disegni di legge all'esame — venga trattata nell'ambito del riordino generale del sistema previdenziale, al fine di pervenire ad un organico assetto di tutta la materia.

Il Governo si dichiara poi contrario alla riapertura dei termini della legge n. 252, rilevando che si tratterebbe della terza riapertura e che, essendo state presentate a seguito della legge n. 252 del 1974 e successive proroghe circa 40.000 domande, si

deve supporre che gli scopi della legge siano stati sostanzialmente già raggiunti.

Il sottosegretario Borruso dichiara poi di ritenere opportuna l'acquisizione di nuovi dati tecnici richiesta dal senatore Antoniazzi e conclude rilevando come il Governo sia costretto a dichiarare la propria contrarietà alla riapertura dei termini della legge n. 252, pur nella consapevolezza che permangono alcuni casi di mancato soddisfacimento di diritti previdenziali.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**« Piano straordinario per l'occupazione giovanile »
(1041)**

(Esame e rinvio)

Svolge la relazione il presidente Giugni, rilevando come il provvedimento si ricollegli strettamente alla disciplina dei contratti di formazione e lavoro, contenuta nella recentissima legge n. 863 del 19 dicembre 1984. Evidenti legami sono poi riscontrabili anche con il disegno di legge n. 1014, recante « norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno », deferito in sede referente alla Commissione bilancio, sul quale la Commissione dovrà esprimere il suo parere. Il provvedimento in esame, dando attuazione ad uno dei punti del « protocollo d'intesa » del 14 febbraio scorso, prevede che i progetti formativi siano approvati e finanziati dal Ministero del lavoro, previo parere di un apposito nucleo di valutazione composto dal presidente dell'ISFOL, da un dirigente generale del Ministero del lavoro e da quattro esperti. Il nucleo è integrato dai rappresentanti delle Regioni di volta in volta interessate. Ai datori di lavoro verrà corrisposto un contributo speciale per ogni lavoratore assunto con contrat-

to di formazione e lavoro ed un contributo forfettario di lire 100.000 mensili, per la durata di un anno, per ogni lavoratore successivamente mantenuto in servizio a tempo indeterminato.

Il Presidente relatore dà poi conto specificamente delle singole disposizioni del testo in esame, dichiarandosi favorevole ad una sua sollecita approvazione.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni avverte che la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 17 gennaio, alle ore 10, per il seguito della discussione (in sede deliberante) del disegno di legge n. 503 e (in sede referente) dell'esame dei disegni di legge n. 794 e 961, nonché per la audizione del dottor Ettore Massacesi e dei dirigenti della Federazione lavoratori metalmeccanici nell'ambito della indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa.

La Commissione si riunirà altresì venerdì 18 gennaio, alle ore 10, in sede deliberante per il seguito della discussione del disegno di legge n. 503 e per l'audizione — nell'ambito della predetta indagine — del dottor Ronald Kutscher, dirigente del dipartimento del lavoro degli Stati Uniti.

La seduta termina alle ore 12,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 1985

27ª Seduta

Presidenza del Vice presidente

VISCARDI

e del Vice presidente

ANDRIANI

Intervengono il commissario straordinario dell'Ente cinema dottor Gastone Favero, il presidente dell'EFIM professor Stefano Sandri ed il sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali senatore Giacometti.

La seduta inizia alle ore 15,30.

**SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLU-
RIENNALE DELL'ENTE CINEMA**

Il presidente Viscardi avverte che, stante l'assenza del senatore Aliverti, relatore sul programma dell'Ente cinema, perchè impossibilitato a raggiungere Roma come altri colleghi a causa del maltempo, la discussione sul programma medesimo è rinviata ad una prossima seduta. Egli manifesta tuttavia la utilità che il commissario straordinario dottor Favero illustri alla Commissione il testo di una dichiarazione scritta, già consegnata alla presidenza e incentrata principalmente sulla cessione della rete distributiva della società Gaumont ad un gruppo straniero.

Il dottor Favero si sofferma preliminarmente sulla circostanza della avvenuta approvazione e pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del nuovo statuto dell'Ente cinema; di conseguenza il Governo è posto in grado di nominare nell'arco di qualche settimana il nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente.

Circa la notizia della probabile cessione delle sale cinematografiche della Gaumont alla società americana Cannon, dichiara che quanto si paventava si è purtroppo realizzato, o si sta per realizzare, ed il fatto è da attribuire principalmente alle insufficienti risorse finanziarie di cui dispone l'Ente a seguito dell'approvazione della legge finanziaria per il 1985. Egli si augura che possa ancora esserci qualche margine di manovra; l'Ente cinema in ogni caso non è disponibile a partecipare in posizione minoritaria all'acquisizione della rete distributiva in parola, in quanto questo contrasta con le finalità culturali ritenute prioritarie, ma esso è invece disponibile a riprendere la trattativa se il ventilato accordo con il partner americano dovesse per un qualsiasi motivo interrompersi.

Intervengono quindi i senatori Consoli ed Andriani nonché il deputato Castagnola, i quali richiedono alcuni chiarimenti. Il commissario straordinario riferisce che la rete distributiva comprende una cinquantina di sale cinematografiche di prima visione; si impegna infine a fornire alla Commissione una documentazione illustrativa sui rapporti tra produzione e distribuzione cinematografica.

**SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLU-
RIENNALE DELL'EFIM**

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 dicembre 1984.

Interviene nella discussione il senatore Consoli il quale condivide il giudizio espresso dal relatore, deputato Marzo, circa la mancanza di coerenza tra i settori di attività dell'Ente. Si chiede piuttosto se una semplice operazione di ristrutturazione e di razionalizzazione sia in grado di risolverne le gravi questioni sul tappeto o se non occorra soprattutto una riforma complessiva delle partecipazioni statali con una nuova aggregazione dei settori e l'attribuzione di una funzione

specifica a ciascun ente. Passando ad esaminare i problemi dei singoli comparti, valuta positivamente alcune delle linee esposte dal professor Sandri, ma dichiara che, riguardo al settore dell'alluminio, era forse possibile svolgere una trattativa preliminare con la consociata svizzera, la quale ha manifestato l'intendimento di abbandonare il campo dell'alluminio primario. Sostiene la necessità di giungere ad una diversa disciplina del mercato del lavoro per poter procedere al risanamento dei settori in crisi, suscitando così un minor numero di resistenze e di tensioni; per l'EFIM in particolare questo profilo appare di stringente necessità sia per il settore dell'alluminio sia anche in qualche caso per il settore del vetro.

In campo aeronautico, premesso che la crisi dell'Agusta ha assunto proporzioni consistenti nel corso del 1983 per fatti di politica internazionale ma anche per effetto di scelte del *management*, ritiene comunque non ancora ben precisata la strategia del gruppo per uscire dalla crisi. Il superamento della presente situazione di difficoltà sembra inoltre ostacolato dalle sovrapposizioni produttive che si verificano tra l'EFIM e l'IRI; la elaborazione di un piano di settore potrebbe in questo campo rivelarsi pertanto opportuna. Concorda con il relatore nelle considerazioni da questi esposte circa i settori dell'impiantistica, dei mezzi di difesa e del materiale rotabile, sul quale ultimo tuttavia ritiene utile un chiarimento dei rapporti tra il settore pubblico ed il settore privato nel quadro di una visione complessiva della produzione nazionale. In campo alimentare a suo giudizio non va tanto individuato un miglior discrimine tra le attività detenute rispettivamente dall'EFIM e dall'IRI, ma occorre soprattutto definire la funzione complessiva svolta dalle partecipazioni statali. Vi sono attualmente produzioni che possono essere esercitate dai privati e non vi è ragione alcuna per cui si continui a compierle nell'ambito del settore pubblico; occorrerebbe piuttosto individuare nuovi strumenti di orientamento dei pubblici poteri verso gli operatori privati. Chiede infine al presidente dell'EFIM ulteriori chiarimenti sulle ultime vicende organizzative dell'Ente.

Il deputato Castagnetti dichiara il proprio consenso alla relazione esposta dal collega Marzo e propone di studiare i problemi dell'Ente anche sotto il profilo degli insufficienti livelli dei ricavi, fattore che insieme ai crescenti oneri finanziari ha contribuito ad aggravare la situazione di bilancio. Svolge inoltre alcune considerazioni sulle questioni relative al settore aeronautico.

Il deputato Pumilia manifesta anch'egli apprezzamento per l'esposizione resa nelle passate sedute dal presidente dell'EFIM e sostiene che la nascita degli enti è talvolta legata più a motivazioni storiche che a considerazioni di ordine imprenditoriale, venendosi così a determinare contraddizioni di difficile soluzione. Condivide la opportunità di modifiche statutarie più volte illustrate dal professor Sandri e capaci di imprimere una maggior trasparenza ai livelli di responsabilità interne all'Ente. Nel settore alimentare ritiene che la dismissione di alcune attività sia imprescindibile, considerato che la presenza pubblica in tale campo è nel nostro paese troppo elevata. Nell'ambito dell'alluminio, è del parere che occorra definire con maggior precisione i rapporti con il *partner* svizzero mentre raccomanda qualche cautela nell'adottare misure di prepensionamento che, in una visione più complessiva, potrebbero soltanto finire con determinare sì minori perdite per l'EFIM ma maggiori oneri per altri enti pubblici. Quanto infine al settore aeronautico, giudica colpevole ogni atto che impedisca di portare al massimo i risultati ottenibili per difendere invece logiche particolari. Si riserva quindi di intervenire nuovamente dopo la presentazione della proposta di parere da parte del relatore.

Il deputato Sinesio dichiara di essersi sempre manifestato contrario allo scioglimento dell'EFIM e si chiede se non sia il caso di concentrare nell'Ente anche altre lavorazioni di carattere metallurgico, nell'ambito di una visione strategica complessiva. Ricorda infine che anche le attività turistiche, da svolgere soprattutto nelle isole, potrebbero costituire un motivo di rin-

novamento per l'EFIM, secondo un progetto avanzato già alcuni anni fa.

Il senatore Andriani si sofferma su alcune questioni collegate con il trasporto ferroviario e sottolinea l'esigenza di adottare misure organiche per il trasporto pubblico. Avanza inoltre qualche perplessità sullo stato dei rapporti sindacali nell'ambito dell'EFIM, ravvisandovi egli un orientamento sensibilmente divergente rispetto ad altri enti di gestione.

Risponde agli intervenuti il presidente dell'EFIM, significando l'importanza degli incontri con la Commissione per la ricchezza delle indicazioni che di volta in volta emergono. Condivide il giudizio espresso sul carattere contingente dei motivi che hanno determinato l'aggregazione dei settori produttivi nell'uno o nell'altro ente a partecipazione statale, ma ogni ipotesi di riorganizzazione trascende la propria competenza ed attiene a scelte di politica generale. Ritorna ancora sulle ragioni che hanno portato al progetto di modifica dello statuto, ora sottoposto all'approvazione del Governo ed attinente alle funzioni rispettive del presidente, del comitato e del consiglio di amministrazione. Una innovazione significativa riguarda l'orientamento prevalentemente strategico dei compiti attribuiti al presidente, mentre il direttore generale ha una prospettiva maggiormente rivolta ai costi di produzione ed alle problematiche interne al gruppo; una seconda serie di innovazioni riguarda il processo di riorganizzazione dei vari settori di intervento secondo una linea di gradualismo. Fornisce ulteriori dettagli sull'operazione di abbandono, da parte della consociata svizzera, della produzione di alluminio primario e sulle conseguenze che ciò comporta per l'EFIM. L'Ente intende ridurre la produzione di alluminio elettrolitico, mantenere una adeguata dimensione produttiva di alluminio da fonderia, ma soprattutto sviluppare le attività manifatturiere. Questo obiettivo imprenditoriale sarà perseguito tenendo naturalmente conto delle esigenze complessive del sistema, ivi compresa l'esigenza occupazionale. Occorrerà procedere ad una riduzione del numero de-

gli addetti; un provvedimento di prepensionamento avrebbe pertanto consentito di svolgere questa operazione in modo meno traumatico per le relazioni sindacali. Sotto questo profilo la visione dell'Ente mira, piuttosto che ad elaborare accordi generali di difficile gestione, a raggiungere intese concrete sottoposte a verifiche ravvicinate. Nel settore del vetro l'Ente prevede un esborso di circa 50-60 miliardi per la ristrutturazione delle aziende veneziane; informa inoltre che la società capo-settore ha recentemente ottenuto una importante commessa dalla *General Motors* per la fornitura di vetro automobilistico. Ad un'interruzione del deputato Viscardi, risponde precisando che i campi produttivi della SIV e della *Saint Gobain* sono diversi: l'integrazione in atto comporta tuttavia l'acquisizione da parte della prima di una quota di produzione della seconda.

L'indebitamento del gruppo Agusta è stato determinato indubbiamente anche da responsabilità del *management*, che non ha provveduto per tempo a ridurre la produzione. Per eliminare per quanto possibile i casi di sovrapposizioni produttive, concorda con la proposta del relatore per la costituzione di un comitato paritetico con l'IRI; egli anzi si augura che questa proposta venga fatta propria anche dal Governo. Ricorda inoltre che sui sistemi di difesa, ed in merito alla commessa pubblica ultimamente lanciata in questo campo, l'EFIM è favorevole alla formazione di un consorzio tra le società interessate ed ha già adottato a questo fine una iniziativa di proposta nei confronti del Governo. Una maggiore integrazione è valutata come indispensabile nel settore ferroviario per poter affrontare con qualche prospettiva di successo la concorrenza internazionale e porre in grado il nostro paese di offrire sistemi compiuti di trasporto. In particolare, nei trasporti urbani la ragione delle presenti difficoltà va fatta risalire alla mancanza di commesse da parte delle aziende municipalizzate a fronte di risorse finanziarie già stanziato dallo Stato. In campo alimentare l'Ente detiene una rilevante specializzazione nei settori ittico e della itticoltura. Nel-

la prima area il ruolo dell'EFIM si sostanzia nel compito di contribuire ad abbassare fortemente i prezzi di produzione, raggiungendo anche un attivo di bilancio; l'orticoltura è invece in perdita, ma si tratta di un settore dove la ricerca ha un ampio spazio di esplicazione e che è inoltre destinato a sicure prospettive di sviluppo. Dimostra infine la propria perplessità sull'idea di attribuire ulteriori settori minerometallurgici all'EFIM, per le gravi conseguenze di bilancio che si verrebbero a determinare a seguito di un disegno che oltretutto appare in forte contraddizione con gli obiettivi perseguiti dall'Ente.

Il presidente Andriani rinvia quindi le repliche del relatore e del Governo alla prossima seduta.

ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DEL L'IRI

Il presidente Andriani dà atto al relatore, deputato Viscardi, della presentazione e distribuzione della relazione scritta sul programma pluriennale dell'IRI e rinvia pertanto la discussione generale alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 1985

*Presidenza del Presidente
BOZZI*

La seduta inizia alle ore 15.

DELIBERAZIONI SULLA RELAZIONE CONCLUSIVA

Il presidente Bozzi, dopo aver ricordato che la proroga concessa dai Presidenti delle due Camere alla Commissione per concludere i propri lavori scade il 29 gennaio 1985 ed aver chiarito di non essere in alcun caso disponibile a chiedere una proroga ulteriore, fa presente che è ormai il momento di passare alle decisioni finali. Sottolinea il significato politico — sarebbe tentato di dire storico — di una conclusione ampiamente favorevole dei lavori, che dimostrerebbe come la classe politica sia in grado di correggere da sé i difetti delle istituzioni, senza traumi; se ciò tuttavia non dovesse avvenire — ipotesi che intende comunque escludere — si verificherebbe un'ulteriore caduta della fiducia dei cittadini e si aprirebbe forse la strada alla vittoria di quanti reclamano una seconda Repubblica, in polemica con la Costituzione del 1948. Invita quindi tutti i colleghi al più vivo senso di responsabilità, a guardare alto e lontano, fuori delle ottiche contingenti degli schieramenti politici, degli interessi di maggioranza o di opposizione.

La relazione è un documento equilibrato che registra le opinioni emerse nel corso del dibattito, con le indispensabili mediazioni. Nessuna forza politica è perciò in grado di ritrovarvi riflessa interamente la soluzione che gli è cara: si tratta quindi di un documento complesso, in cui tutte le

forze politiche, che hanno dato vita alla Costituzione del 1948, si possono ritrovare. Dopo aver ricordato che la Commissione ha natura essenzialmente propositiva, poiché si limita a prospettare delle ipotesi di riforma sulle quali i due rami del Parlamento opereranno ulteriori approfondimenti, riflessioni e scelte, osserva che la riforma prospettata non è « grande » o « piccola » ma semplicemente possibile e necessaria: in molti punti essa è certamente incisiva e comprende un preciso disegno architettonico: il momento governante è stato esaltato, assicurando nel contempo un maggiore spazio alla democrazia diretta e rafforzando congiuntamente il ruolo del Parlamento e del Governo: particolare attenzione hanno meritato l'assetto delle fonti normative, del governo dell'economia, delle regioni: il quadro d'insieme appare quindi ragionevole ed equilibrato.

Passando poi ad illustrare il metodo di lavoro per le sedute finali della Commissione, osserva che nella seduta di ieri dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è emerso un orientamento favorevole alla presentazione in forma scritta, da parte di quei commissari che lo desiderino, di proposte modificative della parte normativa, su punti essenziali ed in numero limitato, entro e non oltre venerdì 18 gennaio 1985 alle ore 12; tali proposte verranno esaminate secondo la procedura prevista dall'articolo 85 del regolamento della Camera, quindi verranno votate; la relazione, modificata sulla base delle proposte approvate, sarà poi votata nel suo complesso.

Concludendo, auspica che la Commissione concluda i propri lavori nel migliore dei modi, dando una risposta di fiducia al Parlamento ed al Paese.

Il senatore Scoppola illustra la seguente sua mozione alla quale hanno aderito i colleghi Pasquino, Barbera, Lipari, nonché il collega Giugni, con una riserva sulla formulazione:

La Commissione parlamentare per le riforme istituzionali:

preso atto che dal dibattito sul sistema elettorale è emersa un'ampia convergenza di opinioni sulla necessità di rendere più immediato il rapporto fra elettori ed eletti e di sottoporre le scelte dei partiti ad un più diretto controllo dell'elettorato;

constatato che nell'attuale fase della politica italiana non vi sono le condizioni per riforme elettorali che garantiscano agli elettori il potere reale di scegliere la maggioranza o la coalizione di governo;

ritenuto che l'adozione di un sistema misto, del tipo di quello tedesco, senza clausola di sbarramento, possa rappresentare un utile passo per migliorare il rapporto fra elettori ed eletti;

propone al Parlamento di adottare, per la Camera dei deputati, un nuovo sistema elettorale ispirato ai seguenti criteri:

1. la metà dei seggi è assegnata in collegi uninominali a maggioranza relativa dei voti;

2. la scelta dei candidati per i collegi uninominali avviene attraverso elezioni primarie regolate per legge, che, nella garanzia della identità dei partiti, valorizzino lo apporto di iscritti ed elettori dei diversi partiti alla formazione delle candidature;

3. la proporzionalità complessiva della rappresentanza è ottenuta attraverso l'attribuzione dell'altra metà dei seggi in grandi collegi pluriregionali, con il sistema proporzionale oggi in vigore, previa detrazione dei seggi già assegnati nei collegi uninominali compresi nella grande circoscrizione;

4. la lista dei candidati per le grandi circoscrizioni è formata per i primi nominativi (non più di tre) su designazione dei partiti e per i restanti posti dai candidati che si prestano per lo stesso partito nei collegi uninominali compresi nella grande circoscrizione, i quali risulteranno eletti nell'ordine dei quozienti individuali;

5. l'elettore esprime in unico voto la sua scelta per il collegio uninominale e per la grande circoscrizione.

Esprime poi una valutazione largamente favorevole sulla relazione, pur sottolinean-

do la necessità che essa venga integrata in alcuni punti.

Il deputato Zangheri preannuncia la presentazione, da parte del gruppo comunista, di alcuni testi esplicativi delle proprie posizioni, che ritiene tuttavia non sia necessario sottoporre a votazione.

Il Presidente Bozzi, pur concordando in linea di massima con il deputato Zangheri, osserva che la valutazione di tali testi sarà possibile solo dopo che essi saranno stati presentati: lo stesso criterio vale naturalmente anche per i contributi dei colleghi degli altri gruppi.

Il deputato Barbera, con riferimento alla mozione Scoppola, sottolinea l'utilità e la auspicabilità di acquisire, anche da parte di altri gruppi, valutazioni, proposte o obiezioni.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Perna, dopo aver osservato che alcuni dei suggerimenti formulati nelle proposte modificative potranno probabilmente essere inseriti nella relazione, senza procedere a votazione, auspica che il numero di proposte che verranno messe in votazione sia quanto più possibile ridotto, anche per evitare che si creino fratture profonde in seno alla Commissione.

Sottolinea poi che il Gruppo comunista è favorevole solo in parte alla relazione conclusiva, evidenziando l'esistenza di nodi che la rendono in alcune sue parti contraddittoria, specie per quanto riguarda la differenziazione di funzioni tra i due rami del Parlamento, la troppo esigua riduzione del numero dei parlamentari, la costituzionalizzazione della questione di fiducia e la costituzionalizzazione del voto palese.

I comunisti si sono sempre sforzati di dare un contributo positivo ai lavori della Commissione; fa presente tuttavia che, per pervenire al superamento della democrazia bloccata, occorre un processo di maturazione politica.

Propone che i punti della relazione sui quali si è registrata una larga convergenza vengano sottoposti alle Camere in forma tale da permettere un sollecito *iter* delle relative riforme istituzionali, anche con l'ausi-

lio della sessione costituzionale proposta dal collega Battaglia. Per quelle parti invece per le quali manca una maggioranza « politicamente sufficiente », potrebbero essere presentate le diverse proposte alternative; qualora ciò non fosse possibile, considera inevitabile una qualche forma di differenziazione della valutazione espressa dal Gruppo comunista sulle varie parti della relazione.

Il deputato Battaglia, dopo aver sottolineato la necessità di concludere i lavori della Commissione rapidamente ed in modo costruttivo, possibilmente con un ordine del giorno concordato e varato su basi di larga intesa, che faccia emergere una serie di priorità in base alle quali le Camere possano procedere speditamente nella loro opera di riforma, esprime una valutazione positiva sulla relazione, pur sottolineando alcune divergenze. I documenti esplicativi delle posizioni dei singoli Gruppi potranno essere uniti alla relazione senza dover procedere a votazioni; le proposte modificative verranno valutate dal Presidente, che deciderà se accoglierle o meno; qualora non vengano accolte il presentatore potrà decidere se insistere perchè vengano poste in votazione. Dopo aver sottolineato la necessità di pervenire alla conclusione dei lavori senza trascurare i necessari approfondimenti, suggerisce che, in via eccezionale, la Commissione venga convocata anche nella giornata di lunedì 21 gennaio 1985.

Il senatore Giugni, dopo aver chiarito che la sua riserva sulla mozione Scoppola è relativa all'adozione delle elezioni primarie come meccanismo necessario, poichè una cattiva utilizzazione di tale strumento potrebbe addirittura aggravare i problemi di moralizzazione della vita pubblica, si dichiara d'accordo con il metodo di lavoro suggerito dal collega Battaglia.

Il deputato Russo, dopo aver sottolineato con forza le necessità di procedere ad un chiarimento delle posizioni delle varie forze politiche senza ulteriori rinvii, ed avere espresso alcune critiche alla relazione, escludendo che vi sia un equilibrio tra freni e contrappesi, preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza, a nome del

gruppo di democrazia proletaria. Si dichiara contrario alle proposte contenute nella mozione Scoppola.

Il senatore Pasquino, dopo aver sottolineato la necessità di fare chiarezza sul problema dei freni e contrappesi, anche per rendere più agili i lavori dei due rami del Parlamento, osserva che la filosofia politica del rapporto tra democrazia diretta e democrazia rappresentativa, si limita nella relazione ad una semplice enunciazione. Chiede che la mozione Scoppola venga discussa approfonditamente e dichiara di star prendendo seriamente in considerazione la ipotesi di presentare una relazione di minoranza.

Il Presidente Bozzi, dopo aver dichiarato di non essere pregiudizialmente contrario alla proposta del deputato Battaglia, fa presente che le proposte modificative verranno valutate e quindi recepite nella relazione, oppure eventualmente messe in votazione. La mozione presentata dal senatore Scoppola verrà anch'essa presa in esame insieme alle altre proposte modificative.

Il senatore Rumor suggerisce che la Commissione utilizzi, per completare i propri lavori, tutti i giorni disponibili fino al 31 gennaio 1985.

Il deputato Barbera concorda con la proposta del senatore Rumor.

Il deputato Andò concorda con la proposta del senatore Rumor.

Il deputato Battaglia concorda con la proposta del senatore Rumor.

Il Presidente Bozzi propone che — in considerazione del fatto che il termine ultimo per la presentazione delle proposte modificative è stato fissato per venerdì 18 gennaio 1985 alle ore 12 — la Commissione non tenga le sedute previste per domani, giovedì 17 gennaio 1985 alle ore 15, e per venerdì 18 gennaio 1985 alle ore 9. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

La Commissione è convocata per martedì 22 gennaio 1985 alle ore 16, con il seguente ordine del giorno: Deliberazioni sulla relazione conclusiva.

La seduta termina alle ore 17.

SOTTOCOMMISSIONE

IGIENE E SANITA' (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

745 — « Ratifica ed esecuzione dell'Atto di revisione della Convenzione internazionale del 2 dicembre 1961 per la protezione dei ritrovati vegetali, riveduta il 10 novembre

1972, firmato a Ginevra il 23 ottobre 1978, e modificazioni del decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1975, n. 974, concernente norme per la protezione delle nuove varietà vegetali »: *parere favorevole.*

994 — « Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni sulla protezione degli animali negli allevamenti e sulla protezione degli animali da macello, adottate a Strasburgo rispettivamente il 10 marzo 1976 e il 10 maggio 1979 »: *parere favorevole.*

1006 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo all'Accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza sociale, firmato a Roma il 17 aprile 1984 »: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Giovedì 17 gennaio 1985, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma (53).
- MAFFIOLETTI ed altri. — Scioglimento dell'ente autonomo Esposizione universale di Roma (EUR) (1015).

GIUSTIZIA (2°)

Giovedì 17 gennaio 1985, ore 10,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri e Felisetti*) (916) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5°)

Giovedì 17 gennaio 1985, ore 10

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Incentivi a favore delle imprese industriali italiane che realizzino investimenti nel territorio della Repubblica di Malta (879).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale (1088).
- e di emendamenti ad esso relativi.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).
- CHIAROMONTE ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626-Urgenza).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale (758-Urgenza).
- Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno (1014).

II. Esame del disegno di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).

INDUSTRIA (10°)

Giovedì 17 gennaio 1985, ore 11

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALIVERTI ed altri. — Modificazioni ed integrazioni alla legge sull'Ordine cavalleresco al merito del lavoro (591).
- DIANA ed altri. — Norme sul conferimento del titolo di cavaliere al merito del lavoro (959).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Incentivi a favore delle imprese industriali italiane che realizzino investimenti nel territorio della Repubblica di Malta (879).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 10 agosto 1974, n. 352, di conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, per l'attuazione del regolamento CEE 5 dicembre 1977, n. 2680, che modifica il regolamento CEE 5 aprile 1974, n. 834, relativo alle misure necessarie per evitare perturbazioni sul mercato dello zucchero provocate dall'aumento dei prezzi in tale settore per la

campagna saccarifera 1974-1975 (938) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente della Stazione sperimentale per le conserve alimentari di Parma.

LAVORO (11°)

Giovedì 17 gennaio 1985, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- CODAZZI ed altri. — Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti (503).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- D'AGOSTINI ed altri. — Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi e riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1974, n. 252 (794).
- ANTONIAZZI ed altri. — Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi (961).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa (*Seguito*): audizione del dottor Massacesi e dei rappresentanti della Federazione dei lavoratori metalmeccanici.

IGIENE E SANITA' (12^a)*Giovedì 17 gennaio 1985, ore 9**Integrazione dell'ufficio di presidenza*

Votazione per la nomina di un Vice presidente.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali (712).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modifica dell'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 34, recante norme per la corresponsione delle indennità dovute agli allevatori per l'abbattimento coattivo degli animali infetti o sospetti di infezioni o

contaminazione. Assunzione del relativo onere a totale carico dello Stato (810).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. — Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici (981).

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- OSSICINI ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (317) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- FILETTI ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (589).
- GROSSI ed altri. — Abilitazione all'esercizio della professione di psicologo (662).